IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Begolardo. Considerazioni tra Cecco, Dante, ed oltre

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/144620 since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

12 October 2024

Begolardo. Considerazioni tra Cecco, Dante, ed oltre*

Manuel BARBERA
Università di Torino[1]
b.manuel@inrete.it

Aceptado: 01/10/2013
Recibido: 25/11/2013

RIASSUNTO
Nello scambio di convenevoli tra Cecco e Dante, di cui ci è pervenuta solo la risposta del Senese (*Dante Alleghier s'i' so'*), al primo verso ricorre un insulto curioso: *begolardo*. La diffusione del termine è molto limitata, ed in genere fraintesa dalla tradizione lessicografica. Qui si presenta un nuovo esame dei dati etimologici e della sua tradizione, diretta (dalla sua prima alla sua ultima attestazione) ed indiretta (nella lessicografia), proponendone una storia diversa da quella sempre raccontata dal DEI al GDLI ed al TLIO; storia che getta anche una luce nuova su un nodo cruciale della storia letteraria delle Origini, quello dei rapporti tra Cecco Angiolieri e Dante Alighieri, ed aggiunge peso all'ipotesi della datazione bassa della *Monarchia*.

Parole chiave: Dante Alighieri, Cecco Angiolieri, storia della lingua italiana, lessicografia italiana, etimologia.

Begolardo. On Cecco, Dante, and beyond

ABSTRACT
In the first line of the exchange of pleasantries between Dante and Cecco, of which we only have the response of the Senese (*Dante Alleghier s'i' so'*), the curious insult *begolardo* is used. The spread of this term is very limited, and generally misunderstood by the lexicographical tradition. Here a new etymological analysis of both direct (from the first to the last attestation) and indirect (in lexicography) data and tradition related to this text is offered, proposing a different story from what DEI, GDLI and TLIO describe. This new interpretation also sheds a new light on the relations between Cecco Angiolieri and Dante Alighieri, which represents a crucial point in the literary history of the Origins, adding relevance to the hypothesis of a later dating of the *Monarchia*.

---

* Questa ricerca venne avviata per le celebrazioni del centenario angiolieresco nella Contrada della Civetta, ed un accorciatissimo riassunto fu letto in quell'occasione. A vario titolo devo ringraziare Federica Gara, Francesca Geymonat e Salvatore Granata.

[1] Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Via Sant'Ottavio 20, 10100 Torino (To), Italia.

Keywords: Dante Alighieri, Cecco Angiolieri, History of Italian Language, Italian Lexicography, Etymology.

SOMMARIO: 1. Introduzione 2. La storia tradizionale ed i dati di base 3. La prima attestazione 4. La storia successiva 5. Una diversione 6. Il retroterra etimologico 7. Conclusioni.

Su via, manco parole!
(Susanna, in Mozart - Da Ponte,
Le nozze di Figaro, IV.13)

1. INTRODUZIONE

Nello scambio di convenevoli tra Cecco e Dante, di cui ci è pervenuta solo la risposta del Senese (*Dante Alleghier s'i' so'*)[2], al primo verso ricorre un insulto curioso: *begolardo*.

Curioso perché, salvo un unico precedente, peraltro anch'esso senese, la voce sembra ricorrere solo lì: quasi un *hápax*. Voce senese, però la sua formazione non sembra a prima vista essere toscana (dove anzi è abbastanza isolata) ma piuttosto settentrionale.

Visto che il sonetto allude esplicitamente all'esilio "lombardo" di Dante[3] (oltre che ad un soggiorno romano, non molto documentato[4], di Cecco) la prima ipotesi che sorge in mente sarebbe quella di pensare ad un esplicito "lombardismo" (nella fattispecie venetismo) da parte di Dante. Però si sarebbe subito smentiti dall'unica altra testimonianza, il solito terzo (ma qui in realtà solo secondo) incomodo, che è del 1288, ben precedente, quindi, l'esilio di Dante.

Com'è allora? Un attento esame dei dati etimologici (§6), della prima testimonianza della voce (§3) e della sua tradizione (§4), esigua ma parzialmente

---

[2] Numerato 96 nelle *Rime* di Dante del De Robertis, che corrisponde al 15 delle *Rime* di Cecco nei *Poeti del Duecento* di Contini (il cui testo riproduco) ed al 136 in quelle del Massèra (prima edizione), al 111 della silloge del Marti (il cui testo è riprodotto dal TLIO) ed al 110 di quella del Lanza; per amor di completezza segnalo anche che è a pp. 134-136 della gaglioffa edizione del Giuliotti (che, notoriamente, non numera i testi). Una diversa ricostruzione della tenzone è stata proposta da Rossi (1999b) che dubita dell'esistenza della perduta proposta di Dante, come già anche Lanza (1990: 219-220); per quanto ingegnosa, la ricostruzione del Rossi è però troppo macchinosa per convincere, ed è stata (a mio parere giustamente) rifiutata anche dalla più recente edizione del compianto Domenico De Robertis; moderate perplessità aveva però ancora espresso Bettarini Bruni (2005: 93).

[3] *Proposta di Dante e risposta di Cecco [...] risalgono al periodo del soggiorno a Verona* (Santagata 2012: 158) non sono mancate tuttavia voci discordi, riassunte nel citato Rossi (1999b: 21); la circostanza, pure, a me pare ben sicura.

[4] *D'un soggiorno romano di Cecco inform[a] solo il tardo Cittadini* (Contini 1960, II.386).

percolata nella Crusca[5], permette forse di raccontare una storia (§7) diversa da quella tradizionale, perpetuata dal Battisti / Alessio (DEI *s.v.*) al Battaglia (GDLI *s.v.*) ed al TLIO (Beltrami 1964-... *s.v.*).

2. LA STORIA TRADIZIONALE ED I DATI DI BASE

Ma prima partiamo dalla storia vecchia. La documentazione disponibile non sembra essere molto mutata[6] da quella riferita nel Battaglia (e che pareva presupposta già dal DEI) a quella del TLIO.

Le testimonianze sono, s'è detto, solo due: quella di Cecco[7] (certo *post* 1303, vista l'allusione all'esilio "lombardo", *scilicet* veronese, di Dante[8] al verso 8) e quella del cosiddetto *Egidio Romano* volgarizzato, cioè della traduzione che fu fatta nel 1788 da un anonimo presumibilmente senese[9] del *De regimine principum* di Egidio Romano (circa del 1277-79).

> (1) Appresso die guardare che elli doni per bene quello che elli dona, e non per altra cosa. E tutte le volte che 'l re od altri dona ai **begolardi**[10] o agli uomini di corte, o a cui ellino non debbono, ellino non sono più larghi né liberali. Ché i giocolari e i bordatori, e molte maniere di genti debbono meglio essere pòvari che ricchi. (*Egidio Romano* volgarizzato, 1288 (sen.), L. 1, pt. 2. cap. 18., p. 57, riga 37)[11]

---

[5] Tanto che Sapegno, in una ormai classica antologia per le scuole, non si faceva troppi probemi a glossare, un po' circolarmente: «Begolardo: chi inventa e spaccia begole, ciance, fandonie» (Sapegno / Trombatore / Binni 1964: 95).

[6] In molti casi, in effetti, ci si deve riferire ad edizioni vecchie e di incerta pratica ecdotica; è possibile che uno svecchiamento del dato filologico possa apportare qualche correzione, ma il quadro d'insieme non credo ne uscirebbe molto mutato; almeno le edizioni moderne (dai *Poeti del Duecento* al recente *Pataffio*) non l'hanno mutato.

[7] La bibliografia angiolieresca, aperta sostanzialmente nel 1875 dal d'Ancona, è sterminata e ricca di grandi nomi, come Pirandello o Croce; qui ci limitiamo a rimandare a Rossi (1999a) e Bettarini Bruni (2005), da cui si può agevolmente risalire a gran parte di quella storia critica.

[8] Sulle relazioni tra Dante e Cecco, cfr. Marti (1970), Rossi (1999b) (per il sonetto *Dante Alleghier* che Rossi chiama espressamente «il sonetto del "begolardo"», cfr. soprattutto le pp. 10-11 e 17-21) e Marrani (2005: 11-115).

[9] Almeno, il principale, tra i cinque manoscritti, Naz. FI II.IV.29, ha chiaro colorito senese, peraltro abbastanza conservato dalla classica edizione del Corazzini, riprodotta anche nel TLIO: cfr. Segre / Marti (1959: 1065-6).

[10] I grassetti, qui e negli esempi seguenti, sono miei.

[11] I riferimenti cronotopici forniti sono quelli dell'OVI, od in loro assenza, comunque riportati a quello stile.

(2) Dante Alleghier, s'i' so' buon **begolardo**[12], | tu me ne tien' ben la lancia a le reni; | s'i' desno con altrui, e tu vi ceni; | s'io mordo 'l grasso, e tu vi sughi el lardo; || s'io cimo 'l panno, e tu vi freghi el cardo; | s'io so' discorso, e tu poco t'afreni; | s'io gentileggio, e tu misèr t'aveni; | s'io so' fatto romano, e tu lombardo. || Sì che, laudato Idio, rimproverare | poco può l'uno a l'altro di noi due: | sventura o poco senno ce'l fa fare. || E se di tal materia vo' dir piùe, | Dante, risponde, ch'i' t'avrò a stancare, | ch'i' son lo pugnerone, e tu se' 'l bue. (Cecco, *Rime*, XIII ex[13]. (sen.), Contini 15,1 p. II.386[14] = Marti 111.1, p. 231)

La voce del TLIO (del 2001 di Gian Paolo Codebò) dà *begolardo* come derivato di *begole*, altra voce (del 2000 di Roberto Leporatti) solo senese e con due sole attestazioni, ma più tarde, della seconda metà del Trecento:

(3) E quando 'l re gli udì dicer cosìe | in dosso con grande ira sì gli corse | e presel pe' capelli e 'n terra gìe | e sotto ' piei sel misse senza forse | e dièglì tanto dicendogli sìe | che tutto 'l ruppe e di gran busse el morse | e dissegli: – Se tosto non adori | e' nostri dii con reverenti onori || e lassi star di quel buffon le **begole**, | di mala morte ti farò morire. (Neri Pagliaresi, *Santo Giosafà*, XIV sm[15]. (sen.), pt. 8, 12.1, p. 101)

(4) E pertanto, dolcissime mie madri in Cristo, carissimamente vi prego che ora dimenticando le **begole** delle rocche e de' naspatoj, il dì e la notte gridate Jesù Cristo benedetto, però che vuole essare esso pregato e perchè pare che più l'amiamo, e perchè esso vuole amare noi; [...] (Colombini, *Lettere*, a. 1367 (sen.), 71, p. 186.2)

A sua volta, in questo gioco di rinvii, *begole* è dato come derivato dal verbo *begolare* (voce pure del 2000 di Roberto Leporatti), di attestazione ancora più

---

[12] Nei manoscritti (secondo segnala Rossi 1999[a]: 17-18) si ha anche *bigolardo* (Barberiniano Latino 3953, c. 157) e *bagolardo* (Riccardiano 1166, c. 130bis r). Che la paternità dell' "insulto" vada, peraltro, ascritta a Dante è sempre stato, con verosimiglianza, sostenuto: «begolardo: buffone, chiacchierone. Ribatte le accuse che Dante gli avrà rivolto in un sonetto perduto» (Marti 1956: 231).

[13] La datazione dell'OVI è, naturalmente, da intendersi riferita all'opera complessiva di Cecco, e non a questo sonetto in particolare che, come si è detto, è evidentemente dei primi del Trecento.

[14] Riproduco, come dicevo, il testo Contini; le differenze tra questo e quello De Robertis, trascurando le minuzie di interpunzione, ammontano a: 3 *s'io*] *s'i'* – 4 *sughi*] *suggi* – 5 *'l cardo*] *el cardo* – 6 so*'*] *son* – 7 *discorso*] *scorso* – 9 *Idio*] *Dio* – 11 *ce'l*] *ce·l* – 12 *vo'*] *vuo'* – 13 *risponde*] *rispondi* – 14 *ch'i'*] *ch'io · pugnerone*] *pungiglione · se'*] *sè*. Che, scartate le varianti solo grafico-linguistiche, si riducono poi a tre (ai vv. 4, 7 e 14), per le quali trovo più cogenti le scelte di Contini: in una (v. 7), metrica, è in gioco la scelta tra sinalefe e dialefe – De Robertis opta per la dialefe, che però spezza il parallelismo con i versi 2,3,4,5,7 ed 8 dove vige invece la sinalefe; nelle altre due (vv. 4 e 14), di sostanza, Contini preferisce le *lectiones difficiliores*, recuperando anche (in 14) un prezioso senesismo meridionale.

[15] Neri è morto nel 1406, e nato presumibilmente nella metà del Trecento.

limitata e tarda, nel *Centiloquio* del Pucci, col quale esce finalmente di Siena per andare in Firenze, ma muore lì.

(5) E nota ben, Lettor, ciò, ch'io t'impegolo, / ch'e' guastar tutto il Castel di Caprona, / e Val di Buti, e di questo non **begolo**, / e tutta Val di Calci, si ragiona, / e 'ntorno a Vico, e poi preser comiato; / e 'l dir de' fatti lor qui s'abbandona. (Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 84, vol. 2, p. 64)

Ed a questo punto per l'origine della forma arriva l'inevitabile rinvio al LEI (IV, 371.36-383.24)[16] che in effetti lo registra sotto **bag-/*bak-*; **be(r)g-*, §2.a.ε. 'motteggiare; ciarlare' (IV, 380.23-380.41): ma di questo parleremo in séguito.

Resta che un aggettivo alterato dell'inizio del Trecento viene dato come derivato da un sostantivo deverbale della seconda metà del secolo, entrambi con attestazioni minime e solo senesi. Il verbo capofila, poi, avrebbe un'unica attestazione, ancora successiva (1388) e questa volta fiorentina. Anche senza entrare ancora nella specifica localizzazione delle parti di cui si compone, tutta all'insegna dell' □στερον πρ□τερον com'è, non si può certo dire che sia una storia molto convincente, né per la cronologia né per distribuzione geografica, dato che la famiglia di forme, per quanto esigua, è compattamente senese (1-4 e 7) ad esclusione delle due seriori attestazioni fiorentine del *Pataffio* e di Pucci (5 e 6); e peraltro neppure completa perché al TLIO, stranamente, mancano due attestazioni di *begole* (anche se la voce è segnalata con "documentazione esaustiva"), una segnalata dal Battisti / Alessio (DEI I.476a, che la eredita dalla Crusca, cfr. *infra*) ed una dal Battaglia (GDLI II.145c), di cui solo la prima (cruciale) è presente almeno nel database dell'OVI:

(6) «Ma io ò posto un freno al menatoio, | ch'io non mi darò mai più alle streghe | se voglia non mutasse il colatoio. | Non credo che s'andasse cento leghe, | ch'ella vorrà 'l peluzzo trarne tutto, | e non starà in calcole a ffar pieghe. | Gnanima! Il suo sarà consiglioasciutto:| ch'elle son belle **begole**[17] co lui; | di' quel che ttu ne credi, e di' di botto». [18] (Sacchetti[19], *Pataffio*, a. 1390 (fior.) cap. 8, v. 26, p. 36, riga 26)

---

[16] *Recte*; e non erroneamente *«III-380.23-41»*, come riferito.

[17] «Begole: bubbole. Son poi belle chiacchiere; avrebbe ella a trovar i messeri che ci credessero» recitava il classico commento di Francesco Ridolfi, che traggo da una settecentina napoletana di Brunetto Latini (cfr. [Pseudo] Brunetto 1788: 143; l'attribuzione del *Pataffio* a Brunetto, anche se evidentemente incongrua, aveva peraltro avuto larga circolazione, tanto che vi cade ancora il LEI, cfr. *infra*), in cui il testo però leggeva «Che le son belle begole colui».

[18] Questa la "proposta di parafrasi" del Della Corte: «Ma io ho rallentato la mia attività sessuale, e non mi farà più prendere dalla follia, se il pene (?) non cambia opinione (19-21): ma non si farà molta strada che lei vorrà togliersi ogni capriccio e non indugerà a rimettersi a far sesso (22-4). Anima mia! Il suo sarà un consiglio interessato, che con lui sì che ci si diverte, e su di' quello che sai e subito (25-7)». (Della Corte 2005: 72)

[19] Per l'attribuzione al Sacchetti, cfr. Della Corte (2005:. xxx-xxxi); la proposta pare ineludibile, comunque per i fini presenti la cosa è abbastanza indifferente.

(7) Sappi che le sue leggi non so' leggi umane, che spesso spesso si rompono. Le sue so' leggi divine, che in etterno non veranno meno. Quante leggi fate voi adosso al povaro! Più n'ha peccato colui che non le può fare e falle, che chi le può fare e falle. E vovi ricordare che se io vi lassai fare l'altra volta le leggi, e voi le faceste, e facestele buone, vi conforto che voi l'osserviate; e se l'avete fatte gattive, non l'osservate. Ma io ho inteso che buone voi l'osservate, e assai poco **begole**, **begole** fate. (Bernardino, *Prediche*[20], 1427 (sen.), 40.97, p. 1190)

3. LA PRIMA ATTESTAZIONE

Ma andiamo prima di tutto ad esaminare quello che cronologicamente (e non morfologicamente) è il *primum*, cioè l'attestazione (1) nell'Egidio Romano volgarizzato.

L'originale latino, il *De regimine principum*[21], è un'importante esemplare di quel novero di trattati sulla natura del potere regale[22] di cui Dante stesso fornirà un campione con la *Monarchia*. Composto «intorno al 1280 [...] su richiesta dell'ancora giovanissimo Filippo, figlio di Filippo l'Ardito e futuro Filippo il Bello» (Del Punta *et alii* 1993)[23] formula una dottrina della naturalità dello stato, inquadrandola in un rilevante quadro etico. Egidio[24], importante allievo di Tommaso alla cattedra parigina, si distinse poi per il suo appoggio a Bonifacio VIII[25] ed alla tesi della teocrazia papale.

Il passaggio dalla versione latina alla (prima) traduzione francese fu pressoché immediato: «il primo volgarizzamento, anzi, fu ordinato dallo stesso destinatario dell'opera, Filippo il Bello, a Henri de Gauchi[26]» (Segre / Marti 1959: 265) ed il

---

[20] Sono le famose prediche che San Bernardino da Siena tenne a partire dal 15 agosto 1427 nella Piazza del Campo di Siena, su istanza dei Signori del comune.

[21] Per cui cfr. l' ormai classico Bruni (1932).

[22] «Tra le espressioni del consolidamento monarchico e della più ordinata strutturazione sociale del Duecento francese bisogna certo porre la fioritura di trattati sul governo, quasi sempre commissionati agli scrittori dai principi stessi. [...] In Italia condizioni politiche diverse dalla Francia predisponevano però ad un uguale favore verso opere di questo genere» (Segre / Marti 1959: 265 e 266).

[23] «Non poté essere scritta prima del 1288, data portata dalla traduzione italiana, Naz. di Firenze II, IV, 129 (ed. Corazzini, 1858); non prima del 1286, anno dell'assunzione al trono di Filippo il Bello (1268-1314), figlio di Filippo III l'Ardito (1245-1246), re di Francia, al quale era stata dedicata; non prima del 1282, poiché questa data si legge sul manoscritto di Dole 156 che contiene quella che noi crediamo la prima traduzione francese, cioè la traduzione di Henri de Gauchi. Questi sono i soli dati sicuri che possediamo» (Bruni 1932: 344).

[24] Su Egidio, cfr. Cancelli (1970) e Del Punta *et alii* (1993).

[25] Si ricorda spesso il suo contributo alla redazione della famosa bolla di Bonifacio *Unam Sanctam* del 1303.

[26] «A canon of St. Martin's at Liege – "Magister Henricus de Gauchiaco", as he is called in a charter of Philip IV, dated January 30, 1296» (Molenaer 1899: 26).

manoscritto della «traduzione francese [...] Dôle, Bibl. mun., 157 è datato 1282» (Del Punta *et alii*: 1993); e questa versione fu edita dal Molenaer nel 1899.

La prima versione italiana, in cui si trova il passo che ci interessa, «ha a base il volgarizzamento francese, e fu compilata nel 1888, dunque appena una decina d'anni dopo l'originale, e a brevissima distanza dall'intermediario» (Segre / Marti 1959: 266).

Un confronto tra i passi corrispondenti, francese (8) ed italiano (9), qui riproposto a fianco dell'originale latino (10) con contesto ampliato rispetto ad (1), può essere illuminante:

(8) La tierce reson si est, quer il afiert que li rois et li prince soient amé de ceus qui sont el reaume. [31] Et por cen que li pueple aime mult, que li rois soit larges et despende les biens, si comme il doit, il afiert que li rois soit larges et liberaus. [34] Donc cil qui est larges et liberaus, il doit regarder la quantité du don por cen que il ne doint ne plus ne moins que il ne doie. Et doit regarder [37] a cui il donne, por cen que il ne doint mie a ceus a qui il ne doit donner. Et apres il doit regarder que il doint por bien cen que il donne, ne mie [40] por autre chose. *Et toutes foiz que li rois donne [1] a flateurs ou a jugleors, ou a ceus a qui il ne doit donner, il n'est pas larges ne liberaus, quer jugleours et tiex manere de genz doivent [4] mielz estre pouvre que riche*[27]. Et quant li rois donne et despent por avoir vaine gloire et loënge du monde, ou pur autre chose, et ne donne pas [7] por bien ceil que il donne, il n'est pas large, ne liberaus. Done se li rois vel[t] estre larges et liberaus, il doit as boens donner et fere bien a ceus qui [10] en sont dignes por bien, ne mie por la veine gloire du monde. (Henri de Gaucy, *Livres du gouvernement*, 1282 (pic.), I.II.18, pp. 64-5)

(9) La terza ragione si è, che elli conviene che i re e i prenzi sieno amati da quellino che sono sotto loro; e perciò che 'l popolo ama molto ei re quando ellino sono larghi e dipartono ei loro beni sì come ellino debbono, sì s'avviene che i re sieno larghi e liberali. Donde quelli che è largo e liberale die guardare la quantità del dono, acciò che elli non doni nè più nè meno che die. E dê guardare a cui elli dona, acciò che elli non doni a cui elli non die. Appresso die guardare che elli doni per bene quello che elli dona, e non per altra cosa. *E tutte le volte che 'l re od altri dona ai begolardi o agli uomini di corte, o a cui ellino non debbono, ellino non sono più larghi né liberali. Ché i giocolari e i bordatori, e molte maniere di genti debbono meglio essere pòvari che ricchi*. E quando l'uomo dona per avere vana gloria, o dispende per lusinghe del mondo, o per altra cosa simile, e non dona per bene quello che elli dona, elli non è largo nè liberale. Donque, chi vuole essere largo e liberale, elli die donare ai buoni e fare bene a quelli che ne sono degni, per bene, non per vanagloria. (*Egidio Romano* volgarizzato, 1288 (sen.), I.II.18, p. 57)

(10) Tertio huiusmodi virtus dicitur communicabilitas: quia per eam homines communicant sua bona, per quam communicationem ab alijs potissime diliguntur: nam liberales sunt potissime amabiles. Quare si maxime decet Reges & Principes, vt sint dilecti ab ijs qui sunt in Regno, maxime decet eos liberales esse. Spectat autem ad liberalem primo respicere quantitatem dati, vt non det minus, vel plus,

[27] In questo esempio e nel seguente i corsivi sono miei.

> quam debeat. Secundo debet respicere quibus det, vt non det quibus non oportet. Tertio videndum est cui gratia det, vt det boni gratia, non propter aliqua(m) aliam causam. Reges enim et Principes vix possunt deuiare à liberalitate in dando plus, quia magnitudo expensarum vix potest excedere multitudinem redditiuum. Imo si co(n)tigat liberalem dare plus quam deceat, vt vult Philosophus, moderate tristabitur. Nam magis grauatur liberalis, si det minus quam debeat, vel si non expendat vbi oportet, quam si expendat vbi non oportet. Deuiant autem à liberalitate Reges, & Principes in dando cuibus non oportet, vel cuius gratia non oportet. *Dant enim* (vt Philosophus ait) *histrionibus, adulatoribus, vel alijs, quibus non oportet dare*: quia magis deceret eos esse pauperes, quam diuites. Sic etiam dant cuius gratia non oportet, non enim dant boni gratia, sed magis dant vt laudentur, & propter inane(m) gloria(m) vel propter aliquam aliam causam. Decet igitur Reges esse liberales: & vt liberales sint, oportet eos beneficiare bonos, & boni gratia. (Aegidii Romani, *De regimine principum*, 1280 c., i.II.18, p. 105[28])

Ho riprodotto per intero la fine del capitolo per palesare come la versione toscana segua molto fedelmente l'originale oitanico, che, invece, compendia e ristruttura a suo modo l'originale latino. Ma, c'è sempre un ma, il passo che più ci concerne (in corsivo negli esempi) risulta amplificato nella versione toscana: l'originale francese ha solo *flateurs* e *jugleors* (*histriones* e *adulatores* nel testo latino) che sono resi propriamente (anche se in ordine inverso, come nel testo latino) con *giocolari* e *bordatori*: i *begolardi* e gli *uomini di corte* sono una totale introduzione del testo italiano.

Insomma, *i cortigiani vil razza dannata* sembrano essere proprio una specifica italiana, che ha tutta l'aria di accennare ad una realtà sociopolitica determinata e caratteristica, che non potrà essere altro che quella delle corti padane, cui il traduttore, anche se presumibilmente senese, non stupirà certo sia interessato, tantopiù se ha deciso di tradurre un caposaldo della politica medievale. Possibile (*Wörter und Sachen* ...) che per alludere ad una realtà politica settentrionale abbia scelto anche una parola settentrionale?

4. LA STORIA SUCCESSIVA

Ma prima di trovarne conferme etimologiche, procedendo un po' per *retrogradatio cruciata*, rifacciamo un passo in avanti, tornando al *dopo*.

Ancora assente nella *Crusca* del 1612, la forma *begole* 'bagatelle, chiacchiere', appoggiata dal *Pataffio*, passa nelle altre Crusche a partire dalla quarta edizione, e così nei dizionari che vi si appoggiano, ad es.

---

[28] Del *De Regimine* esiste anche un'edizione critica moderna, ma lo specifico volume dell'*opera omnia* (Aegidii Romani *Opera omnia*, vol. 1/11: *De regimine principum*, a cura di F[rancesco] Del Punta e C[oncetta Ester Lucia] Luna, Città del Vaticano, 1993) mi era di difficile accesso, ed ai presenti scopi la vecchia stampa di Geronimo Samaritano è ampiamente sufficiente.

(11) BEGOLE. *V. A. Bagatelle*, *Chiacchiere*, *Invenzioni*. *Pataff.* 8. Che le son belle begole colui. (*Crusca* 1729: I.409a = 1741: I.291a = 1763: I.301a; ecc. = Carrer - Fortunato 1827: I.711a = Costa - Cardinali 1819-26: II.57a = Manuzzi 1833, I.411b; ecc.)

(12) *Bégole*. V. A. Bagatelle, Chiacchiere, Invenzione [sic]. (Cardinali 1827-28: I.180b)

e di lì viene propagata anche nei dizionari bilingui, cfr. ad es.

(13) BEGOLE, *s. f. plural*, bagatelle, *trifles*. Obs. (Baretti 1832: I.67a)

(14) * BEGOLE. V. A. Bagatelle, chiacchiere, invenzioni. *Bagatelle*, *verbiage*, *babil*. (Antonini 1770: I.87a)

stabilizzandosi nella lessicografia standard dell'Italia unita, dal Tommaseo - Bellini al Petrocchi ed allo Zingarelli (che hanno tutta la batteria di forme):

(15) BEGOLARDO. [T] *S. m. Forse da* REGOLE, *Bagattelle*. *Bagattelliere*, *Giocolare o Giullare*. [T.] Eg. Regg. Pr. 57. (Sull'anal. di Bugiardo, *e sim.*) † BEGOLARE. V. n. *Chiacchierare*, *Dire inezie*, *Inventar cose false*. [Val.] *Ant. Pucc. Centil*. 29.84. E nota ben, lettor, ciò ch'io t'impegolo, Ch'e' guastâr tutto il Castel di Caprona, E val di Buti , e di questo non begolo.
† BÈGOLE. *S. f. pl. Bagattelle*, *Chiacchiere*, *Invenzioni*. *Aff. al suono di* Bazzecole. *Pataff.* 8. (C) Che le son belle begole colui. (Tommaseo / Bellini: 1865-79, I.914c)

(16)BEGOLARDO, s.m. Cianciatore, Buffone.
BEGOLARE, intr. Cianciare.
BÈGOLE, s.f. pl. Ciance, Bagattèlle. (Petrocchi 1987-91: I.233b[29])

(17) **+begole**, pl. 1. BEGA, dm. Chiacchiere, Frottole. || **+-are**, nt. Dire inezie. Inventar fandonie. || **+-ardo**, in. Giullare. Chi conta frottole. (Zingarelli 1917: I.129b = 1922: 129b)

In questo panorama abbastanza uniforme (nonostante i guizzi di intelligenza del Tommaseo), spiccava come voce un po'fuori dal coro e stonata il vecchio Tramater:

(18) BEGOLE, bè-go-le. [*Sf. pl.*] *V. A. Bagatelle, Chiacchiere, Invenzioni.* (Dall'ingl. *beguile* ingannar dolcemente, trattenere, divertire, deludere: e quindi son chiacchiere o invenzioni lusinghiere, fatte per ingannare altrui, per divertire.) *Pataff. 8.* Che le son belle begole colui. (Tramater 1829-40: I.09b)

Il riferimento al *Pataffio* è il solito eternato dalla *Crusca*, ma la spiegazione etimologica è davvero curiosa, sia nell'oggetto che nel tono effusivo: l'uno denuncia nel Liberatore una attenzione europea ed internazionale insolita in quegli

[29] Nella sezione inferiore, che comprende «la lingua fuori d'uso, scientifica, ecc.».

anni (ma altrimenti nota per il personaggio), il secondo una frequentazione ed affezione insospettabile per la tradizione lirica e madrigalesca[30]. Naturalmente la proposta, per quanto storicamente suggestiva, è irricevibile, dovendosi lo scenario proiettare nel primo Trecento, quando la lingua di irradiazione era il francese e non l'inglese. L'inglese *beguile* 'to deceive, amuse' (medio inglese *begile*), peraltro, è appunto un prestito dall'antico francese *guiler* 'to deceive' (Skeat 1909: 54a) che probabilmente a sua volta dipenderà (*contra* LEI IV, p. 383.7-8[31]) da una forma germanica, il nederlandese **beggen* 'plappern' (FEW I, pp. 314a-316b e 15.1, pp. 86a-89b). Interessante è che la trovata del Liberatore faccia scuola, sia pure locale, visto che il Borrelli, nell'allestire l'edizione napoletana del Cardinali, non trova di meglio che ricalcare il Tramater (laddove l'originale, "portatile" o meno, ricalcava semmai la *Crusca*), sottraendo il riferimento cruscante al *Pataffio* ed aggiungendovi di suo una improbabile (ma allora di moda) etimologia celtica[32]:

(19) BEGOLE, *Bè-go-le*. Sf. pl. V. A. Bagatelle, Chiacchiere, Invenzioni. [In ingl. *beguile* ingannar dolcemente, trattenere, divertire, deludere; e quindi si potrebbe tradurre *begole* per chiacchiere o invenzioni lusinghiere,dirette ad ingannare, o divertire altrui. In celt. gall. *beagan* picciola cosa, un poco]. (Cardinali / Borrelli 1846: I.200b)

Naturalmente il termine non manca nei dizionari dialettali, specie di area veneta, come nel classico *Dizionario veneziano* del Boerio, magari in accezioni speciali od all'interno di una voce:

(20) BÉGOLO. (coll'e chiusa) s. m. *Frugolo*, Dicesi de' Fanciulli che non istanno mai fermi. (Boerio 1829: p. 430b)

(21) PETEGOLEZZO, s.m., *Chiacchierata*, Voce spesa in discapito altrui, Romore – TOR QUÀ E PORTAR LÀ E FAR MILE PETEGOLEZZI [...]. PETEGOLEZZO, dicesi nel significato di *Bazzicature*; ***Begole***, Piccole masserizie, coserelle di poco pregio, *Bagatelle*; *Ciance*; *Novelle*; *Fole*; *Frasche*, cosette da nulla [...]. (Boerio 1829: 73c)

---

[30] «White as lilies was her face, | when she smiled, | she beguiled, | quitting faith with foul disgrace, | virtue service thus neglected, | hearth with sorrows hath infected» cantava John Dowland nel 1600 nel suo *Second Booke of Songs*.

[31] Che «fr. beguer, it. begole e anche le forme germaniche risalgano tutte all'onomatopeico **beg-* che può essere di origine poligenetica» è certo possibile, purché si interpreti ciò come un'istanza espressiva sempre suscettibile "poligeneticamente" di (ri)sorgere, che non deve però oscurare altre, più ridotte e puntuali, acclarate filogenesi.

[32] E poco accurata: *beagan*, ovviamente, non esiste in gallese (dove si ha, semmai, *bychan*, cfr. Thomas *et alii* 1967-2002: I.360a), ma è, come ognuno può già a colpo d'occhio ben immaginarsi, una parola irlandese, cioè (ortografia a parte) *beagán* 'little' (cfr. ad es. Ó Dónaill 1977: 94a *s.v.*), od al più il gaelico *beagan* di analogo significato (cfr. Dwelly 1920, p. 81a); tutte voci di altra etimologia, sempre espressiva (cfr. Vendryés 1959-..., B.24), ma comunque non connessa con la forma inglese in questione, che coinvolge invece, come s'è detto, l'antico francese, cfr. Skeat (1909: 54a *cit.*).

Nonostante la voce sia stata irrobustita dalla attestazione del Pucci (altra sicura *auctoritas* valorizzata dal Tommaseo), rimane una famiglia lessicale non vitale (si veda il moltiplicarsi, in varie forme, delle indicazioni di "voce antica" ed "obsoleta" nei lemmi citati): fuori dalla lessicografia e dai commenti filologici ai testi già citati non ne conosco altre attestazioni se non le poche briciole che ho raccolto al fondo di questo paragrafo.

Perlomeno non in toscano; ché in veneto (o meglio pavano, *in lengua rustega*, come dichiara la stampa) ne sovviene almeno una attestazione nella *Quarta parte* delle *Rime* del pittore-poeta (ed anche alchimista), pavano ma attivo a Vicenza, Giovanni Battista Maganza (autosoprannominatosi Magagnò)[33], nel *Sonaggietto de Magagnò, al Cralissimo Segnor Zuane Moro, Poestò degnissimo de Vicenza*[34]:

> (22) Mo per tornar a chà | e favellarne de sto governare, | e ve dirè, che pur troppo daffare | a gh'hemo a impasturare | el mal petetto, e con disse el Begolo | metterghe la cavezza, el musarolo. (Magagnò, *Cralissimo Segnor*, c. 1582-3[35] (pad.), vv. 256-267, c. 102v)

Insomma, derivare (a dispetto della cronologia) da *begolare* (> *begole*) *begolardo*, per mera pretesa "naturalità" morfologica, diventa l'ortodossia (più articolatamente seguita anche da Rossi 1999b), ben compendiata nella formula «*begolardo*: buffone (da *begole*, ciance)»[36], secondo glossava Russo (1938: 292), il passo di Cecco. Fa parziale eccezione Tommaseo, che esercitava una intelligente cautela, ma sintomatica in tal senso è anche la (settecentesca) nota lessicografica alla attestazione (5) del Pucci di Ildefonso Di San Luigi:

---

[33] Nato a Calaone di Baone, vicino ad Este, e di formazione padovana, amico, tra gli altri, di Gian Giorgio Trissino e Sperone Speroni, è un'interessante figura di polimate, ben nota agli studi sulla letteratura pavana, ma che meriterebbe forse ulteriori approfondimenti: cfr. Carpané / Serafini (2007) con bibliografia, ed ora Paccagnella (2012: xxiii-vii) (§ 1.6 *Magagnò e la diaspora olimpica*).

[34] Normalizzo soltanto le *u/v*; per il resto mantengo la grafia dell'originale.

[35] La raccolta, che non reca una data esplicita, comprende (c. 118r) *Alcuni sonetti fatti per la morte de Menon, l'an 1583*, e non sarà pertanto molto discosta da quella data. Secondo riferiscono Carpané / Serafini (2007) *La prima parte delle rime di Magagnò, Menon, Begotto in lingua rustica padovana* è datata Padova, G. Percacino, 1558; *La seconda parte*, Venezia, G.G. Albani, 1562 (colophon 1563); e *La terza parte*, *ibid*., B. Zaltieri, 1569.

[36] Incrociatamente, già il Corazzini notava, a proposito invece dell'*Egidio Romano volgarizzato*, che «se viene da begole, significa buffone, giullare ec. Di questa voce mi fornì altro es. il Tortoli, che è di Cecco Angiolieri» (Corazzini 1858: 316-7). L'orrizzonte è quello, già fin d'allora, e non se n'esce.

(23)

BEGOLARE, per *Burlare*, o *Cicalare*; Can. 29. st. 84. v. 3. p. 64 *E di questo non begolo*. Par, che sia preso dalla voce antica *Begole*, che nel Vocab. colla sola autorità del *Pataffio*, si spiega per *Bagattelle*, *Chiacchiere*, *Invenzioni*; tutti significati, che si possono quì adattare a questo verbo o creato sul fatto dal Pucci per compier la sua rima, o usato almeno nel volgo a' suoi dì, per *Burlare*, *Chiacchierare*, *Inventare* alcuna cosa per ischerzo. Tenendo però il secondo di questi sentimenti, evvero anche traendolo a quello di *Piagnere*, o *Lamentarsi*, non sare' lungi dal credere, che fosse un allungamento di *Belare*, e quasi il suo frequentativo, renduto in uso dal popolo; siccome ora si ode spesse fiate nel parlar famigliare nostro la voce *Piangolare*, o *Piagnolare*, (che non è posta nel Vocabolario, e dalla quale vengono le già ammesse, *Piangolente*, e *Piangoloso*, ec.) e meglio, e più legittimamente si direbbe *Piagnucolare*, come pone il Vocabolario; le quali da *Piagnere* certamente sono allungate, per dinotare colla innata propietà di nostra Lingua, la frequenza fastidiosa di quell' atto. Che se più piace questa maniera, vadasi a' significati del §. I. e II. della stessa voce *Belare*, che tutti possono quì convenire all' intendimento del nostro Pucci.

(Di San Luigi 1783: II.iv-v)

Se l'ipotesi etimologica proposta dal Di San Luigi è abbastanza irricevibile, a meno di pensare ad un'etimologia popolare, il percorso morfologico via *Pataffio* e *Crusca* è proprio quello che diventerà tradizionale.

Fuor dalle Venezie, comunque, la carestia (anche previo un controllo su Google Libri) si continua anche nel Novecento, dove si conosce, finalmente, un'unica attestazione in Bruno Cicognani, autore[37] il cui vigore vernacolare e ribobolesco è peraltro ben noto; ché, in questo caso, più che di voce vernacola di ribobolo evidentemente trattasi, che Cicognani lo attingesse direttamente al *Pataffio* od al *Centiloquio*, oppure (più o meno indirettamente) alla *Crusca*:

(24) Ora non d'altro vivendo Picciòlo da trent'anni che di codesti assaggi, che, se zinzini e centellini, erano più di cento al giorno onde lo stomaco intriso dallo stillicidio non sofferiva più cibo, gli era venuto il parletico, e l'artrite l'aveva incarrucolato e arrugginito tutto: meno la lingua. La quale, anzi , per il continuo chioccare prese il vezzo della frusta, dove arrivava lasciava la rigata. Talché gli avventori si dovevano tenere

[37] «All'incrocio del bozzettismo toscano con l'impressionismo lirico della Voce», come lo definisce sinteticamente la voce della Treccani.

sempre pronti per la ribattuta; e quegli, che come di vino così s'intendeva di motti, non la lasciava, quando acconsentita fosse, senza guiderdone: e questo era un trebbiano che chi goccia ne bevesse poi ne sospirava, e Picciòlo chiamavalo "Piscio del Paradiso". Ma se avveniva che alcuno piècolo o **bègolo** quivi capitasse, sùbito e' lo pigliava di mira e facevagli far le spese dell'allegria; e buon per lui se, oltre che bietolone e mosciamocco, non era, come si dà il più delle volte, anche di adombrarsi e di pigliar cappello, perché in tal caso l'oste tanto gli dava travaglio che riducevalo a cacar verde: con nuova purga poi quando veniasi alla fine del salmo col "conto contorum", caricandogli allora l'oste, a seconda del cielo, o il sole o le nuvole o la luna o le stelle che l'avevan portato alla bottega sua. (Cicognani, *Figurinaio*, 1942 (fior.), pp. 162-3)

Anche Colussi (GAVI 17/3.234) sembra concorrere in questa ipotesi, considerandolo «vocabolo inesistente», «nome forse inventato; e assai buffo, un po' già come becchipùzzola», appoggiandolo ipoteticamente ad un faceto ribobolo del Sacchetti, *bizzibegolo* (o *rectius*: *bizzebegolo*[38]), già segnalato dall'Ageno (2000/52: 57) nella frottola *La lingua nova* del Sacchetti, notoria miniera di riboboli:

(25) Tu se' un nuovo cipriosso, | e volgetisi il cosso | e la celloria; | e con boria | fai tanta fandoria | che se' in galloria, | ed io ne son ristucco | e son giucco. | Ma s'io pilucco | il cucco | e mucco | dirò: – Lima | lima –, | ché non bima | l'altru' bima. | E' pascessi di vento | e sta in cacchericento, | il **bizzibegolo**, | e sotto il tegolo | mi dà storpio; ed è trastullo, | ch'io non vi do un frullo, | perch'e' ciangola | e non ha rangola | né mitidio. | Or che fastidio | è questo a darmi stimolo, | per voler un racimolo? | Tiragli un poco il cimolo, | che fracimolo | gli nasca! (Sacchetti, *Rime*, XIV sm (fior.), 159, v. 235, p. 208.12 = p. 157.24, ed. Chiari)

Interessanti, poi, sono alcune residuali ed isolate sopravvivenze in Centroitalia, che non so spiegare altrimenti che con influssi settentrionali. Così per l'Umbria (già segnalato dal LEI) si ha:

(26) *beĝ(u)lę̀*, v. intr., parlare a vanvera.
beĝ(u)lęo, s. m., chiacchierone: *p□r̀ –, i' mank(e) te skọ̀lto*, chiacchierone, io nemmeno ti ascolto. (Moretti 1973: 92a; Magiono)

La voce fanestra[39] *begole* del 1814[40], infine, rappresenta probabilmente[41] un altro gruppo di forme, riconducibile a LEI V, **bek-beg* ecc., 1.b.β 'insetti, animaletti

[38] Rossi (1999[b]: 20), però, rettifica che «sta scritto nell'autografo sacchettiano bizzebegolo»; coerentemente, laddove l'Ageno per il primo membro del composto pensa a *bizzarro*, Rossi pensa a *bizze*.

[39] Che l'area metauro-pisaurese rappresenti una continuazione piuttosto dei dialetti settentrionali che di quelli centrali (non a caso si è parlato di parlate "gallo-picene") non rappresenta certo una novità: cfr. ad esempio il classico Tagliavini (1982: 402-4).

[40] Che non mi risulta prima mai segnalata.

[41] In effetti il LEI V a p. 843.21-2 registra invece un «march. settentrionale (Fano) *bégula* 'farfalla'» tratto da altra fonte, ma l'informazione non sembra, almeno oggi, corrispondere

repellenti', pp. 839.32-844.33, pertinente, quindi, sempre alla medesima nebulosa di forme espressive che hanno originato la nostra costellazione (cfr. oltre § 6), ma diversa:

(27) In questo Mese fu sì grande il passaggio di Farfalle **Begole**, Bianche e Rosse che oscuravano il giorno e durò per molti giorni. (Massarini, *Cronaca Fanestre*, entrata "farfalle", tra 15 maggio e 10 novembre 1814, p. 147)

5. UNA DIVERSIONE

Un tentativo di arricchire la scarna famiglia lessicale toscana è stato fatto dalla Ageno collegandoci il boccaccesco *bergolo* (e consimili) che è noto anche in Giovanni Villani.

(28) Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo **bergolo** era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. (Boccaccio, *Decameron*, c. 1370 (fior.), VI.4, 414.20)

(29) Ora avvenne che una giovane donna bamba e sciocca, che chiamata fu madonna Lisetta da ca' Quirino, moglie d'un gran mercatante che era andato con le galee in Fiandra, s'andò con altre donne a confessar da questo santo frate; la quale essendogli a' piedi, sì come colei che viniziana era, e essi son tutti **bergoli**, avendo parte detta de' fatti

---

esattamente al vero: la faccenda è, temo, un po' più complessa. Oggi a Fano (devo l'informazione a Federica Gara, che ringrazio molto per la sua consulenza) le *begole*, anzi normalmente *beg□le* (con la postonica ridotta), sono di solito le farfalle notturne, o comunque quelle con la livrea scura, e le falene in genere; la tonalità cromatica, peraltro, è talmente importante da consentirne anche un uso traslato, riferito a donne, specie anziane, vestite di scuro. Cosa che si combina male con la testimonianza, ben diversamente colorata, di Massarini. Il suo tono, è vero, ha molto dei fenomeni miracolosi narrati nelle croniche medievali, pure è improbabile che si tratti di completa invenzione, vuoi perché Massarini è di solito molto puntuale nel registrare gli eventi anche assai minuti della storia locale, vuoi perché sciamate migratorie di lepidotteri, anche di grande entità, non sono affatto sconosciute alla letteratura entomologica. Forse la soluzione è ancora una volta (come meglio vedremo in séguito , nella sezione etimologica) legata ad un fatto culturale (ad ulteriore riprova che il puro calcolo formale da solo, come si dirà, è cieco): le *Noctuidae* (specie i generi *Catocala* e *Noctua*), cui appartengono molte delle mille e passa falene italiane, hanno due coppie di ali, le posteriori colorate (rosse, blu o gialle), e le anteriori scure. Quando le farfalle volano si vedono le ali colorate, che invece, quando sono ferme, posate da qualche parte, restano coperte dalle anteriori, e quindi l'insetto appare scuro. Il cronista le ha viste in volo, e pertanto colorate, mentre l'accezione normale sarebbe riferita all'insetto da fermo, e quindi scuro.

suoi, fu da frate Alberto adomandata se alcuno amadore avesse. (Boccaccio, *Decameron*, c. 1370 (fior.), IV.2, 278.3)

(30) Nel detto anno, reggendosi la città di Pisa sotto il governo di messer Dino e di Tinuccio della Rocca di Maremma loro distrettuale sotto titolo di loro conti, i quali conti erano giovani di tempo, e morti i loro maggiori, e' detti della Rocca con altri loro seguaci popolani l'avieno retta buono tempo a lloro senno, e chiamavasi la setta de' Raspanti; ma assai bene reggeano la terra, se non che se n'erano signori liberi; l'altra setta, che non reggeano né avieno ufici in Comune, e per dispetto gli chiamavano i **Bergoli**, i quali erano Gambacorti e Agliati e altri ricchi mercatanti e popolani, e' nobili e. grandi v'erano poco richesti e peggio trattati; [...]. (Giovanni Villani, *Nuova cronica*, a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 119 3, 560.11)

Pur essendo accomunate dall'essere in ultima analisi entrambe forme espressive e dagli etimi confusi, credo che si trattino di due famiglie distinte e che il suggerimento del Battaglia (GDLI II.183b) per *bergolare*, «da raccostare a berciare» sia (in accezione paretimologica ed espressiva) da accogliere, laddove anche il TLIO li raduna sotto l'unico ombrello di LEI (IV [e non III], 371.36-383.24) **bag*-/**bak*-, **be(r)g*-, e così pare intendere anche Colussi (GAVI, 17/3.233) che dice di *begolare* che *«dovrebbe essere una variante di bergolare»*.

In realtà il database dell'OVI restituisce anche un quarto esempio, a tutta prima allarmante:

(31) Spesse volte avviene, che i fiumi col loro impeto scavano e scalzano le ripe delle possessioni, e fannole rovinare: e alcuna volta per loro crescimento e abbassamento de' luoghi prossimani, inondano e cuoprono la superficie della terra, sì che a' luoghi dove i fiumi per loro rabbia fanno rotture, un poco più suso si facciano palafitte forti, secondo l'impeto del fiume, ovvero che in quel medesimo luogo s'attuffino ceste, che volgarmente in alcun luogo si chiamano **bergoli**, con grandissimi corni di legno da ciascun capo a modo di croce fatti e tessuti di vimini, e pieni di pietre. Ma dove l'abbondanza dell'acqua cuopre la terra e annega le biade, si facciano forti argini, acciocchè resistano alla 'ngiuria dell'acqua. (*De Crescenzi* volgarizzato, XIV (fior.), L. 2, cap. 9, 229.18)

La forma è però ben nota al DEI, che conosce proprio questa attestazione («bèrgolo[1] m. (XIV sec. Crescenzi); gabbione di vimini pieno di ciottoli per riparare le sponde; cfr. bèrga» DEI, I.493a) e si tratta ovviamente di tutt'altra etimologia: «v. d'area settentrionale, long. bërc protezione, deverbale di bergan difendere» (DEI, I.492a).

6. IL RETROTERRA ETIMOLOGICO

Ma veniamo così, fatalmente, al terreno etimologico, che è motoso ed infido come non mai, almeno per quanto riguarda la base: si tratta, infatti, di una di quelle nebulose di forme espressive che costituiscono la dannazione di ogni etimologo.

In genere, il LEI cerca di mettere un po' d'ordine, ripartendo le cose sotto due entrate, definite su base semantica, **b{a,e}(r){g,k}-*[42] 'belare > gridare, balbettare, ciarlare' (IV, 371.36-383.24) e **b{e,a,i,u}{k,g}-* 'voci che suscitano, ripugnanza, paura o disistima'(V, 836.25-887.8); all'interno delle due macropartizioni, le voci sono raggruppate su base morfologica, ed all'interno delle sottovoci di nuovo con criterio semantico, cercando di definire delle costellazioni più definite; ma le stelle fisse, manco a dirlo, scarseggiano alquanto. Le diffusione è prevalentemente settentrionale con assai più limitate presenze centroitaliane[43]; le sezioni con implicazioni toscane non chiaramente secondarie sono le seguenti:

(1) **b{a,e}(r){g,k}-*, forma **beg-*, 2.a.ε (IV, 380.23-380.41) 'motteggiare; ciarlare'. È il gruppo cui propriamente pertiene la nostra forma; le attestazioni[44] sono sostanzialmente le medesime che abbiamo finora esaminato, e medesima è la storia raccontata: dal verbo *begolare* (prima attestazione: Pucci) verrebbero le "retroformazioni" *begole* e *begolardo*; i raccostamenti analogici che proponeva il Tommaseo sono passati sotto silenzio.
(2) **b{a,e}(r){g,k}-*, forma **berg-*, 2.c.α (IV, 381.1-381.10) 'belare; mugghiare'. Poche forme, toscane (1543), umbre e trentine.
(3) **b{a,e}(r){g,k}-*, forma **berg-*, 2.c.β (IV, 381.12-381.25) 'gridare'. Tutte attestazioni venete, ladine o trentine, salvo le due isolate forme (*«**Sbergolone**. Urlone» e «**Sbergolare** intr. Urlare, Gridare, Vociare. Voce della montagna pistoiese»*) tratte dalla *Giunta* del Rigutini (1864: 74b), che apparterranno al gruppo trattato al paragrafo precedente.
(4) **b{a,e}(r){g,k}-*, forma **berg-*, 2.c.ε (IV, 381.26-382.19) 'motteggiare; ciarlare'. È il raggruppamento maggiore, pressoché equamente diviso tra Nord e Toscana > italiano standard; le forme toscane sono centrate sulle attestazioni boccaciane che già abbiamo visto, di cui finalmente si danno anche derivati e retroformati.
(5) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **bek-*, 1.a.β (V, 837.34-838.44) 'insetti; animaletti repellenti'. Cfr. Fanfani (1863: I.125b): «BÉCO. Nome generico d'ogni vermicello. *Baco*».
(6) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **bak-*, 2.a.β (V, 847.41-855.35) 'insetti; animaletti repellenti'. Cfr. *baco* 'verme; larva di insetto che passa per il triplice stadio di bruco, crisalide e farfalla', *bacarozo* "scarafaggio, blatta' (S. Bernardino, 1427).

---

[42] Per rendere con più sintetiche espressioni regolari le formule ricostruttive del LEI.
[43] Considerando che si tratta di voci piuttosto grosse, la messe raccoglibile in Toscana non è poi molta: nel primo lemma le presenze toscane sono limitate a quattro gruppi di modesta dimensione (due colonne di testo) a fronte delle 9 colonne di sola presenza originaria settentrionale; e nel secondo, che è il più vasto, ben 51 colonne, si hanno solo 9 gruppi che coinvolgono anche forme toscane anziché solo settentrionali.
[44] Il «Latini» che vi figura sarà un rimando fantasma: in Brunetto non mi risulta si abbia traccia di *begolardi* o simili, e la svista sarà forse occasionata dalla vecchia attribuzione del *Pataffio* a Brunetto, cfr. [Pseudo] Brunetto (1788).

(7) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **bek-*, 1.a.γ (V, 838.46-839.15) 'persone con connotazione negativa; parti del corpo umano; attività umane'. Cfr. però «Beco. s. m. in Firenze s'intende per Uomo travestito da contadino. || si dice scherzosamente anche al montanino semplicione che sceso in città fa d'ogni piccola cosa le meraviglie; dal nome Domenico, comunissimo tra i campagnuoli, e di cui Beco è abbreviativo» (Fanfani 1863: I.125b). L'ipotesi del Fanfani, scartata come tutte le *folk etymologies* dal LEI, non è forse completamente da rigettare, stante che tale meccanismo è comunemente attestato anche in altre parlate: cfr. ad esempio il piemontese *Vincènss* (di cui si dà anche il riferimento anagrafico esteso *Vincènss Panàda*[45]) per 'bietolone' o comunque 'persona di scarsa astuzia ed abilità'.
(8) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **bak-*, 2.a.γ (V, 855.36-858.35) 'persone con connotazione negativa; attività umane negative'. Cfr. toscano *baco reciuto* 'bambino malfermo in salute; persona magra e stentata', fiorentino *bacòcco* 'sciocco, grullo' (Cicognani, 1920), toscano centrale *bacucco* 'tonto, stùpido'.
(9) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **bak-*, 2.a.α (V, 845.27-847.40) 'spauracchio; paura'. Cfr. *far baco baco* 'far paura ai bambini nascondendosi, coprendosi il volto o facendo capolino' (Boccaccio 1364 c.), *bacucco* 'specie di cappuccio che copre il capo e una parte del volto' (Salviati 1589 a.). Etimologie popolari o no, per molte delle forme addotte non si può affatto escludere l'incrocio col personaggio biblico *Abacuc* (ebraico חבקוק, latino *Habacuc*) come vorrebbe il LEI.
(10) **b{e,a,i,u}{k,g}-* ecc., forma **bak-*, 2.a.δ (V, 858.37-858.49) 'piante'. Cfr. fiorentino *erba bacàia* 'nome volgare dell'*Ononis natrix*' (*Ricettario fiorentino*, 1499[46]).
(11) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **bak-*, 2.a.ε (V, 859.1-859.4) 'oggetti'. Cfr. Rigutini (1864: 19a): «**Bachi**. Sempre al plurale, diconsi a Siena quei sostegni dei capelli che a Firenze si chiamano *Diavolini*», in cui si noti peraltro la localizzazione.
(12) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **big-*, 3.b.α (V, 869.2-870.5) 'spauracchio; paura'. Gruppo tutto settentrionale, con l'unica eccezione di *sbigottire* 'turbarsi profondamente; perdersi d'animo' (*Novellino*, XIII ex.) e forme relate.
(13) **b{e,a,i,u}{k,g}-*, forma **big-*, 3.b.γ (V, 875.6-878.46) 'persone con connotazione negativa; parti del corpo umano; attività'. Ubiqua al Nord dove è molto produttiva (basti pensare ai *bigoli* cui in Toscana si oppongono i *bischeri*), in toscano si hanno però isolate costellazioni, centrate attorno a *bighellone* 'perdigiorno, fannullone; babbeo' (Salviati, 1566) e consimili, e *bighino* 'bambino' (Gaiole in Chianti).

---

[45] La *panada*, essendo una minestra notoriamente poco gustosa, è naturalmente impiegata per la stessa trafila semantica per cui *sciocco* 'insipido > imbecille'. Si pensi anche, per analoghe ragioni, all'uso derogativo di *brodo* comune in Toscana.

[46] La fonte del LEI è il *Nuovo receptario composto dal famosissimo Chollegio degli eximii doctori della arte et medicina della inclita ciptà di Firenze. Compagnia del Drago*, Firenze, 1499; edito nel 1968 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale) da Luigi Crocetti, non ho tuttavia potuto vederlo.

La prima considerazione da fare è che nel lessico espressivo le formule ricostruttive, con le forme attestate che vi sono raccolte, non devono considerarsi come unità puramente filogenetiche e "reali"[47] alla stregua delle ricostruzioni normali: qui la poligenesi è d'obbligo, e così ogni sorta di meccanismo non "verticale" ma variamente "orizzontale", come le etimologie popolari, l'invenzione neologistica e le influenze (diffusionali o contaminative) interdialettali. In altri termini, c'è di che impazzire, e la trattazione del LEI non va altrimenti intesa che come un valoroso tentativo di razionalizzare e rendere gestibile un coacervo molto refrattario. A questo scopo (razionalizzare!), d'altra parte, serve l'incrocio di criteri per formare le sezioni volta a volta solo semantici o solo morfologici; sezioni che, isolate con questi criteri, non potrebbero certo essere filogenetiche. Di questo, naturalmente, Pfister ed i suoi prodi collaboratori sono ben consapevoli, infatti in V.885 si ammette tranquillamente che «sarebbe stato più logico elencare queste voci sotto **bak-* in ordine alfabetico», cosa che avrebbe avuto i suoi vantaggi (rendere palese la natura arbitraria delle voci) ed i suoi svantaggi (rendere invisibili i raggruppamenti che abbiano anche qualche senso storico), sicché la scelta finale del LEI è in sé difendibile. Certo la ripartizione semantica tra le due voci è però a volte arbitraria[48], e così il loro discrimine da **bekk-* (centrato sul verso del caprone) e **bau-*, pure basate sulla medesima motivazione espressiva, ma fondamentalmente l'operazione è ragionevole, così come lo sono alcune confutazioni di etimologie più o meno tradizionali come *bergolare* < **vĕrbŭlāre* 'plaudern' (REW 9222) o **berbēcāre* 'gridare come il montone' (DEI, I.492b-493a), in quanto «foneticamente impossibili» (LEI IV, 182.52-3), o come *baco*, *bígol* ecc. < *bombyx* (griech.) 'Seidenraupe', **bombax* (REW 1202, cfr. anche DELI, I.139b), che ha «serie difficoltà fonetiche e morfologiche» (LEI V, 885.31-47). In altri casi però il rifiuto di incroci od etimologie popolari mi pare francamente eccessivo[49]: è questo il caso di

---

[47] Che una "cosa" come **b{e,a,i,u}{k,g}-* abbia mai avuto una "realtà" fuori dall'algebra è ben lecito dubitarne: l'etimologia, d'altra parte, è soprattutto una ricostruzione culturale, governata, *bien sûr*, da un'algebra ricostruttiva rigorosa e determinata, ma che senza il *côté* culturale è cieca, e, comunque poco interessante (cfr. Crevatin 2002): le «etimologie chimiche», come le chiamava Pisani, sono sempre più o meno insoddisfacienti.; e qui, spesso, ancor più che di chimica, si tratta di alchimia, come quella di cui si dilettava il vecchio Magagnò.

[48] Il passaggio tra "parlar troppo o male" e "valutazione negativa" è assolutamente naturale ed atto a riprodursi indipendentemente in molteplici istanze e variazioni: ad es., limitandosi alle sezioni censite, sotto **berg-*, 2.c.ε (IV, 381.26-382.19) 'motteggiare; ciarlare' sono ricondotti (e giustamente) tanto *bergoliera* 'ciarlona, chiacchierona' (1536 nell'Aretino) quanto il genovese *bergola* 'fante piu vile, che serve alla cucina', ecc.

[49] Certo, non spiegano "tutte" le forme censite (ma i raggruppamenti, s'è detto, non vanno intesi come strettamente filogenetici ma di ragionevole comodo), ma questo non significa che non abbiano avuto valore per "molte" forme: in questo caso la poligenesi è d'obbligo, e conta soprattutto la disponibilità delle ragioni culturali sottostanti alla creazione delle parole.

Abacuc (per **bak-*, 2.a.α, qui punto 9), la cui vigoria deonomastica è indubbia al pari di quella degli altri biblici Geremia e Matusalemme, e di *Domenico* (per **bek-*, 1.a.γ, qui punto 7), che abbiamo già discusso; o di **ŭmbĭlīcŭlus* 'Nabel' (REW 9044, peraltro con riscontri romanzi).

La seconda considerazione generale (già, d'altra parte, suggerita dal LEI stesso) è che la presenza della *-k-* o della sua sonorizzazione *-g-* è indicativa della "origine" toscana o settentrionale, con molte influenze reciproche, prima in un senso (Norditalia > Toscana, spia la *-g-*, che però può anche essere oscurata, cfr. per *baco «la spiegazione di -k- come toscanizzazione del settentrionale "bago", cfr. lago/laco»* LEI V, 885.25-26) poi nell'altro (Toscana > Norditalia: *«forme con -k- sono irradiate dalla Toscana e costituiscono un influsso dell'italiano standard»*, LEI V, 886.4-6).

Tenendo conto di tutto ciò, possiamo riesaminare i raggruppamenti che avevamo tratto dal LEI.

I gruppi (5-6), con *-k-* e la medesima semantica 'baco, ecc.', costituiscono un'unica famiglia cui andrà accorpato anche (11)[50], che è la più diffusa in toscana, ma, se accettiamo il citato suggerimento di LEI V, 885.25-26, potremmo anche qui sospettare un *camouflage* settentrionale.

Analogamente (7) e (8), ancora con *-k-* e la medesima semantica 'grullo, ecc.', sono un'altra costellazione, in cui alla desonorizzazione della *-g-* ha contribuito l'incrocio deonomastico con *Domenico*. Motivazioni deonomastiche (*Abacuc*, questa volta) staranno sotto anche ai molteplici adattamenti e deadattamenti delle voci raccolte sotto (9), per cui varrebbe lo stesso ragionamento. Comunque l'origine metaforica dalle costellazioni risp. (5-6), (7-8) e (11) è palese, e non credo necessiti di ulteriori delucidazioni.

L'unico altro gruppo potenzialmente di origine toscana con *-k-* è quello problematico e limitatissimo (10) di semantica botanica. Per *bacaticci*o 'castagna o frutto in genere bacato o non venuto a maturazione' e per *bacuccola* 'nocciola selvatica (*Corylus avellana*)' la spiegazione è banale. Applicazioni botaniche[51] di questo gruppo di basi, ad ogni buon conto, non sono peraltro sconosciute anche al Nord, ma la loro semantica in Toscana è spesso poco palese, basandosi su informazioni culturali molto specifiche o poco reperibili. Apparentemente problematica, infatti, sembrerebbe la forma fiorentina *erba bacaia* per l'*Oneida natrix*, una fabacea altrimenti insospettabile: l'*Oneida* è un genere di erbe suffruticose, che comprende specie note come *arrestabue* (inglese *restharrows*) per via dei rigidi steli che possono ostacolare l'aratura; fin qui tutto è molto oscuro, ma il tratto culturale che spiega d'incanto il passaggio semantico è che si tratta di erbe

---

[50] Da *bachi* a *bigodini* il passaggio metaforico è comprensibilissimo, cfr. infatti qui il punto (11). I *bigodini*, a loro volta, è stato dimostrato che sono un francesismo.

[51] Naturalmente non è il caso, incongruamente, di scomodare il tipo veneto *begola* 'betulla (*Betula alba*)', con [g] estirptarice di iato, che è solo simigliante (omografo e non omofono), alle nostre forme ma di tutt'altra etimologia, latino-celtica (cfr. REW, 1068-70; DEI, I.74b-475a; DELI, I.135b; FEW, I.345b-347a; LEI, V. 1380.30-1396.6) e non espressiva.

che costituiscono cibo preferenziale per le larve di alcuni ben diffusi lepidotteri, come la comune camola *Eupithecia subfuscata*: è, in altri termini, un'erba spesso infestata dai bachi[52]. Comprensibile è anche la forma *bacherozzoli* per la 'fegatellina nera' (*Targionia hypophyilla*), una volta che si sappia che si tratta di una targioniacea dell'ordine dei *Marchantiales*, cioè una *Marchantiophyta*, un gruppo particolare di piante (comunemente dette *epatiche*) che alterna generazioni gametofitiche (preponderanti) a sporofitiche, e le cui specie, il che è dirimente, hanno normalmente un caratteristico portamento strisciante e, appunto, vermiforme. E così anche queste formazioni sono facilmente riconducibili alla nostra nebulosa.

Tutti i rimanenti gruppi presentano la sonora *-g-* chiaro indice di origine settentrionale. Tale è per i gruppi a vocalismo *-i-* (12) e (13), molto frastagliati e disomogenei, le cui forme sono anche preponderantemente settentrionali. Tale è anche per i gruppi con *-r-* anaptittica (2,3,4) e semantiche chiaramente collegabili ('belare, gridare, ciarlare)', centrati in Toscana attorno al citato *bergolo* del Boccaccio, ed alla cui storia potrebbe (tra le poche cose nuove che la voce del LEI aggiunge) essere pertinente anche il citato latino medievale *bergolus* (LEI IV, 382.54-383.1), verosimilmente tardo (e quindi derivato dalle forme volgari e non viceversa) ma di cui non è dichiarata cronologia e localizzazione: questi costituiscono (a differenza del precedente) probabilmente un unico gruppo relativamente compatto. Ed infine anche il gruppo (1), la cui origine ultima settentrionale è palese[53], ed in cui il suggerimento del Tommaseo di influsso analogico (sempre all'insegna della poligenesi delle fonti espressive) con *bazzecole* e *bugiardo* non è affatto da escludere.

Quanto, infine, al «suffisso germ. *-ardo* (*-hart*)» (come riassume De Robertis 2005: 479 in nota) con cui la parola è formata, è suscettibile di qualsiasi

---

[52] La spiegazione che il LEI riporta da una vecchia tesi di laurea (cfr. Crocetti, *Saggio sulla terminologia dei semplici nel Ricettario fiorentino*, Firenze, 1955-56, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Bruno Migliorini), inedita e cui non ho avuto diretto accesso, è un'altra: «così chiamata perché usata contro i vermi dell'intestino». Ora, proprietà vermifughe di *Oneida spp*. non risultano generalmente note nella farmacopea, laddove invece (soprattutto per l'*O. spinosa* e specie simili) ne sono ben note applicazioni per il sistema urinario: «l'ononide viene [...] utilmente usata contro la ritenzione di orina manifestantesi in corso di una diatesi urica, quindi in tutte le forme edematose ed ascitiche, nelle nefriti e cistiti accompagnate o no da calcolosi, nelle dermatiti croniche, nelle colelitiasi, ecc.» (Negri 1948: 188). Proprietà farmacologiche, dunque, ben distanti, e tali da far ritenere alquanto idiosincratiche ed anomale (per non dire ingiustificate) le indicazioni del *Ricettario fiorentino*. Che su tali usi insoliti (e prevedibilmente inefficaci) si sia fondata una etimologia popolare (che implica la comune conoscenza e diffusa pratica di un rimedio) mi risulta alquanto improbabile. Tantopiù che di altrimenti efficaci antielmintici (radice di melograno, semi di zucca, timo, ecc.) la sapienza popolare non era affatto priva.

[53] Non ne trovo peraltro traccia significativa in mediolatino né nel Du Cange né negli usuali repertori.

localizzazione, comparendo pressoché ubiquamente nella penisola. Diffuso come secondo membro nella formazione di nomi germanici (e poi per estensione romanzi) composti «esprimeva la decisa presenza di una qualità [...]. Infine *-ardus* divenne un suffisso regolare, cui rimase legata quasi sempre l'idea di qualcosa di eccessivo e di esagerato. In tal modo questo elemento onomastico germanico divenne un suffisso peggiorativo» (Rohlfs 1966-69: III, 427 §1108).

E molto oltre il Rohlfs non si può andare[54].

7. CONCLUSIONI

Vediamo ormai di trarre un po' le fila di questa arruffata matassa. I dati primari (cioè, alla buona, quelli non attinti ai lessici) li potremmo sinotticamente rappresentare in una tavola cronotopica in questo modo:

	Siena	Firenze
1942		*begole* N (Cicognani)
1427	*begole* A e N (S. Bernardino)	
1390 a		*begole* N (Pataffio)
XIV ex. c.	*begole* N (Neri)	*bizzebegolo* N (Sacchetti)
		begolo V (Pucci)
1370		[*bergolo*, *bergoli* N (Dec.)]
1367	*begole* N (Colombini)	
1348		[*Bergoli* N (G. Vill.)]
1303 p.	*begolardo* A (Cecco)	
1280	*begolardi* N (ERV)	

[54] Poco, in effetti, aggiunge al quadro Tekavčić (1972: III, 99 §1550).

La prima (e forse sola) certezza che si evince dai dati qui allestiti è che la spiegazione tradizionale della storia di *begolardo* non funziona, e per varie ragioni: (1) cronologica, (2) geografica, (3) morfologica e (4) di genere.

Cronologicamente (1), si fa derivare una forma di un secolo prima da una di un secolo dopo; geolinguisticamente (2), il gruppo senese è compatto (dal 1280 al 1427) anche se rarefatto, mentre quello fiorentino (suppostamente originario) è ancora più esiguo e confinato ad un solo ventennio; morfologicamente (3), tutte le forme note sono nominali (aggettivi o nomi) mentre la forma verbale che si vorrebbe originaria è unica ed isolata; dal punto di vista del genere e dei registri (4), infine, il gruppo senese è distribuito variegatamente, laddove quello fiorentino è legato ad un unico momento ed ambiente[55], peraltro alquanto connotato, quello dell'esplosione tardo trecentesca dei riboboli, caratteristica cui si devono, per diverse ragioni, anche la conservazione nella *Crusca* e l'unica resurrezione moderna in Cicognani. Ed anche volendo ammettere la connessione col gruppo di *bergolo* ecc. (che pure mi pare discutibile) il quadro non ne uscirebbe troppo alterato.

Più difficile è formulare un'ipotesi genetica soddisfacente. Quella che qui si propone si scandirebbe al modo seguente.

Le basi etimologiche proposte dal LEI, siano esse da porre sotto il lemma **bag-* ecc. o **bek-* ecc., sono di origine espressiva, e pertanto le costellazioni che disegnano non devono necessariamente intendersi come filogeneticamente legate, ma come mere "razionalizzazioni" tentate dai redattori del LEI. Comunque tanto la confusa galassia tutta pare di origine settentrionale (forme del genere sono ben diffuse nel Nord ma in Toscana sono in genere isolate, sia pure in una fitta trama di influenze reciproche), quanto (per ragioni fonetiche) quella specifica di *begolardo*, che ci riguarda direttamente.

I ragionamenti che abbiamo sviluppato nel §3 hanno svelato una piccola "amplificazione" fatta dal volgarizzatore senese, non inverosimilmente cagionata dal mondo delle corti del Nord, che avrebbe naturalmente suggerito una forma "lombarda". Nella nascita della forma *begolardo*, oltre alle descritte disponibilità espressive della base, possono naturalmente avere contribuito anche incroci analogi (o *folk etymologies*) o col *bugiardo* del Tommaseo[56] se non direttamente col mediolatino *begardus* («hérétique vivant d'aumônes et se prétendant arrivé à la perfectione»: FEW XV, p. 88ab) o *beghardus* («adhérent mâle du mouvement des béguines»: MLLM, p. 88b).

«Egidio eremita» ed il «de lo Reggimento de' Principi», poi, sono menzionati proprio alla fine del *Convivio* (IV.24.9); e che Dante conoscesse in ispecie il

---

[55] Quasi tutto giocato tra Sacchetti e Pucci.

[56] Cfr. Tommaseo / Bellini (1865-79: I.914 c); la voce è attestata come base onomastica già in un documento pratese *post* 1247, e come termine autonomo ripetutamente da Andrea da Grosseto nel volgarizzamento di Albertano del 1268: cfr. OVIdb; e l'etimo ci riconduce in area francese (cfr. GDLI III, pp. 433b-434a) od oitanica: cfr. *begard* 'männlicher angehöriger des Beghinenordens' (FEW I, p. 315a: «13 jh.»).

volgarizzamento senese che ci interessa è stato più volte sostenuto[57] con buona ragionevolezza in base alla coincidenza del *Convivio* IV.IV.1 (p. III.275) «l'uomo naturalmente è compagnevole animale» coll'*Egidio Romano* volgarizzato II.I.1 (p. 127) «l'uom die vivare in compagnia naturalmente ed essere conpagnevole per natura». Ora, il tema della nobiltà, che è il tema del quarto trattato del *Convivio*, è appunto il tema del *De regimine principum*[58]; e caratteristica di entrambe le opere è anche la dimensione etica data alle rispettive proposte. Dobbiamo pertanto pensare che il *Reggimento* fosse un'opera che molto occupava Dante nel periodo finale del *Convivio*, che potrebbe appunto anche essere il periodo[59] della perduta "proposta" a Cecco. Ce n'è, credo, a sufficienza già così, ma naturalmente, questo ancor più varrebbe se si accettasse la vecchia ipotesi di Bruno Nardi che la *Monarchia* fosse stata scritta proprio a séguito dell'interruzione del *Convivio* ma prima dell'elezione di Arrigo (come lo chiamava Dante) VII imperatore[60]. Come che sia, che il grande ghibellin fuggiasco abbia voluto riferirsi, polemicamente, proprio a questo testo[61]

---

[57] Da Gilbert, Busnelli e Vandelli: cfr. il commento di Vasoli (1988a: IV.IV.1, 550) per un quadro più ampio cfr. Mazzoni 1966 [1962]: 120).

[58] La convergenza tematica è notevole, tanto da far parlare a Cancelli (1970: 638a) di «identità della materia trattata: i capp. XXIII - XXVIII del IV del Convivio sono null'altro che un "reggimento" generale degli uomini nelle loro diverse età».

[59] Il riferimento all'esilio lombardo costituisce un sicuro termine *post quem*, ma i riscontri che abbiamo indicato suggerirebbero di alzare la datazione della perduta proposta di Dante se non al 1306 addirittura all'inizio del 1307.

[60] «A guardar bene, e per l'argomento trattato e per l'ordine logico e il fervore filosofico con cui esso è svolto, senza contare che vi sono molte altre interne somiglianze, la Monarchia ci appare la diretta continuazione del quarto trattato del Convivio. E se questo, come par certo, è da ritenere composto tra la fine del 1304 e il principio del 1307, quella non può ritenersi posteriore ad esso se non di pochi mesi, e pur sempre anteriore all'elezione di Arrigo VII» (Nardi, 1966 [1965]: 56). La questione della datazione della *Monarchia* è tuttora discussa (e tale, temo, destinata a restare); ben riassume Santagata (2012: 415): «datare le opere di Dante può essere disperante, e anche la Monarchia non fa eccezione, tanto più che si tratta di un libro privo di espliciti riferimenti autobiografici. Delle due principali ipotesi cronologiche a confronto, l'una la vuole composta intorno al 1317-1318 a sostegno dei diritti del vicario imperiale Cangrande della Scala nella disputa che in quegli anni dovette sostenere con il successore di Clemente V, Giovanni XXII; l'altra l'assegna al periodo della discesa in Italia di Enrico VII. Tuttavia, mentre la tesi che sia stata scritta per il protettore scaligero non trova nel testo alcun elemento che alluda in maniera diretta o indiretta a quella contesa, la tesi che la colloca fra l'incoronazione milanese di Enrico (gennaio 1311) [se non fra la sua nomina imperiale a Francoforte il 27 novembre 1308] e la sua morte (agosto 1313) [ma Nardi pensava addirittura prima] può avvalersi di numerosi indizi, interni ed esterni, a cominciare dalla testimonianza di Boccaccio», che esplicitamente dichiara che «similemente questo egregio auttore nella venuta di Arrigo VII imperadore fece uno libro in latina prosa, il cui titolo è Monarcia [sic], il quale, secondo tre quistioni le quali in esso determina, in tre libri divise» (Boccaccio, *Trattatello* Red 1, §195, p. 487).

[61] Sulla tema della liberalità in Dante, cfr. Artale (2000). Sulla memoria di Dante ha scritto pagine memorabili Contini, cfr. almeno quanto raccolto in Contini (1976).

per amichevolmente sfottere Cecco, senese come il traduttore di Egidio, avrebbe quindi perfettamente senso.

Una piccola parentesi andrebbe a questo punto introdotta riguardo i rapporti tra Dante e Cecco. Usualmente si è pretesa una reale incomprensione[62] tra i due per via dell'incommensurabilità di Dante[63], ma ragionevoli dubbi già accampa Bettarini Bruni (2005). Al di là di osservazioni puntuali, il tono, mi sembra, è più quello dell'insulto amichevole (pratica in Toscana ben diffusa, come quella dell'antifrasi in genere, ora come allora) perseguito con la completezza e finalità permessa dal genere della *rima de escarnho*: la consapevolezza della diversità delle poetiche[64] non equivale ad ostilità od impossibilità di comprensione, e la statura del grande fiorentino non deve attutire la percezione della perfezione del senese[65].

Ciò detto, comunque, a questo punto la convergenza di Cecco e *Egidio Romano* volgarizzato bastano a creare una piccola tradizione locale senese, che regge, parca e stenta, fino all'inizio del Quattrocento; il canone fiorentino è invece isolato, molto più tardo, legato all'esplosione del fenomeno letterario del ribobolo, non necessariamente legato alla micro-tradizione senese, e perdipiù circoscritto a pochi testi ed autori. Questa insorgenza sarà relativamente poligenetica (cosa che in area espressiva certo non stupisce), anche se appoggiata alle medesime istanze espressive, e nello stregonesco calderone di Sacchetti e sodali avranno certo luogo anche analoghi influssi settentrionali; che, tra l'altro, tra il mondo di Cecco e dei comici medievali e questo dei "pataffiani" ed oltre un legame esista (accanto a

---

[62] Ancora per Marti (che già aveva parlato di «violenta lite», Marti 1956: 231) nel 1970 (p. 277a) nel sonetto del *begolardo* si addivverebbe ad accuse «offensive e violente in un'aperta e totale rottura. Gl'ideali letterari qui non hanno più luogo; la polemica vi degenera in diatriba bassa e volgare». Che è quanto meno fuori luogo.

[63] Anzi, il puntiglioso commento dell'ultimo sonetto della *Vita Nuova*, *Oltre la spera che più larga gira*, si vorrebbe motivato proprio dall' "incomprensione" palesata da Cecco in *Dante Alleghier, Cecco tu' serv'amico*: come se altre ragioni per l'operazione di Dante non esistessero. E d'altra parte, Cecco doveva avere capito benissimo: solo s'attacca unicamente a quello che gli interessa; ché le poetiche dei due, certo, sono ben diverse.

[64] Che è, sia pure diversamente, comune ad entrambi i personaggi: Cecco persegue con ostinazione e rigore esclusivi (si faticherebbe, visto il personaggio, a dire "ascetici") il "genere" comico (Marti 1970: 276b, parlava di «antistilnovismo del Senese»), Dante, invece, tutto metabolizza e riconduce alla smisurata statura della sua personalità. Anzi, se si vuole concedere alla romanzesca, ma suggestiva, affabulazione di Santagata sarebbe proprio questa consapevolezza di diversità e predestinazione (di essere un *gezeichnet*, insomma), il tratto plutarchiano di grandezza drammatica del personaggio.

[65] Per percepire ciò basta rileggere dopo il sonetto del *begolardo* di Cecco la "risposta" di Guelfo Taviani, «osservando [...] una sfasatura di tono, come può avvenire nelle irruzioni degli amici degli amici» (Bettarini / Bruni 2005: 93) e soprattutto uno scarto del livello qualitativo evidente. Che Dante, poi, in un momento di svolta, un vero *turning point*, della sua "missione" come quello dell'interruzione del *Convivio* sentisse la necessità di corrispondere con Cecco, non fosse che per fare i conti e definitivamente liquidare un'esperienza, è, *à rebours*, prova dell'importanza che Dante vi assegnava.

quello, evidente, col Boccaccio del *Corbaccio*), era appunto tesi cara al Contini che già la ravvisava nel Marti: «Il Marti vede chiaro il filo artigianale che senza troppo forti discontinuità porta dai suoi autori al Sacchetti, al Pucci, ad Antonio da Ferrara, al Burchiello, al Pistoia, al Pulci e ai minori di quella medesima provincia, anzi addirittura i legami con la maniera del Polifilo, e il linguaggio pedantesco» (Contini 1954 [1907]: 121 = I.460, cit. anche da Giunta 2005: 127) e di qui con il Cinquecento pavano (cfr., non a caso, la *trouvaille* del Magagnò).

Le forme con vocalismo differente attestate nella *varia lectio* del sonetto di Cecco (cfr. Rossi 1999b: 17-18) riflettono condizioni geograficamente (*bigolardo* è attestato da un manoscritto del trevigiano Niccolò de' Rossi, e costituirà un incrocio settentrionale) o cronologicamente (*bagolardo* è in un codice quattro-cinquecentesco, e dipenderà da inconsci incroci etimologici popolari) diverse.

Ma l'autorità del *Pataffio* vale a questa nebulosa una sopravvivenza museale nella *Crusca* ed oltre; bagno di formaldeide da cui la trae di nuovo a vita Cicognani, sennonché la sua resurrezione è effimera e termina col *Figurinaio* medesimo.

Accanto a questa abortiva storia toscana, quella veneta si è invece sviluppata rigogliosamente, anche se prevalentemente in altri rivoli; quello omologo al nostro l'abbiamo documentato solo nel pavano Magagnò; ma è una faccenda che, tolta la questione delle origini, diventa quasi subito indipendente e slegata da quella che ci ha occupato.

Col che credo di aver ancora una volta confermato, se mai ce ne fosse bisogno, l'aureo assioma di Franco Crevatin che l'etimologia è un processo di indagine culturale e non una mera pratica meccanica (o chimica che dir si voglia): la pura meccanica, infatti, qui restituiva solo le risposte sbagliate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.

1) Bibliografia critica[66]

a) Dizionari e vocabolari

AA. VV. (1987 [1612]): *Vocabolario degli Accademici della Crusca* [...], Venezia, appresso Giovanni Alberti. [Ristampa anastatica, con *Presentazione* di Giovanni Nencioni, Firenze, Le Lettere, 1987. Anche online alla pagina http://vocabolario.sns.it/html/index.html].

AA. VV. (1729): *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quarta*[67] *impressione*, vol. I. [*A-C*], Firenze, Appresso Domenico Maria Manni.

---

[66] La bibliografia è stata riadattata dalla redazione di *Cuadernos de Filología Italiana*.

[67] Tutte le prime cinque Crusche sono riccamente accessibili online dal sito http://www.lessicografia.it/ mantenuto dall'Accademia della Crusca; mantengo quindi i riferimenti bibliografici al minimo.

AA. VV. (1741): *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quinta impressione*, vol. I. [*A-C*], Venezia, Appresso Francesco Pitteri.

AA. VV. (1763): *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Edizione seconda veneta*, accresciuta di molte voci raccolte dagli autori approvati dalla stessa Accademia, vol. I. *A-C,* Venezia, Appresso Francesco Pitteri.

ANTONINI, Annibale (1770): *Dizionario italiano, latino e francese, in cui si contiene, non solamente un compendio del Dizionario della Crusca, ma ancora tutto ciò, che v'ha di più rimmarchevole ne' migliori Lessicografi, Etimologisti, e Glossarj, usciti fin ora alla luce in diverse lingue, nuova edizione, riveduta, corretta e notabilmente accresciuta*, tomo I [*Italiano*-], Lione, appresso Pietro Duplain primogenito librajo.

BARETTI, Giuseppe (1832): *Grande dizionario italiano ed inglese* | *English and Italian Dictionary, edizione fatta su quella di Livorno ed accresciuta di numerose aggiunte e correzioni*, tomi I-II, Firenze, dalla tipografia Cardinali.

BATTAGLIA, Salvatore / BÀRBERI SQUAROTTI, Giorgio (1961 – *in corso* [Salvatore Battaglia† 1971 - Giorgio Barberi Squarotti dal vol. IV]): *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, U.T.E.T., 1961-… ¶ [I. *A-Balb*, 1961; II. *Balc-Cerr*, 1962; III. *Cert-Dag*, 1964; IV. *Dah-Duu*, 1966; V. *E-Fin*, 1968; VI. *Fio-Grau*, 1970; VII. *Grav-Ing*, 1972; VIII. *Ini-Libb*, 1975; IX. *Libe-Med*, 1975; X. *Mee-Moti*, 1978; XI. *Moto-Orac*, 1981; XII. *Orad-Pere*, 1984; XIII. *Perf-Po*, 1986; XIV. *Pra-Py*, 1988; XV. *Q-Ria*, 1990; XVI. *Rib-Roba*, 1992; XVII. *Robb-Schi*, 1994; XVIII. *Scho-Sik*, 1996; XIX. *Sil-Sque*, 1998; XX. *Squi-Tog*, 2000; XXI. *Toi-Z*, 2002; «Supplemento» a cura di Edoardo Sanguineti, 2004; «Indice degli autori citati» a cura di Giovanni Ronco, 2004]. (GDLI)

BATTISTI Carlo / ALESSIO, Giovanni (1950 / 1957): *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra Editore. ¶ [I. *A-Ca*, 1950, pp. xxxj + 1-820; II. *Ca-Fa*, 1951, pp. 821-1604; III. *Fa-Me*, 1952, pp. 1605-2404; IV. *Me-Ra*, 1954, pp. 2405-3188; V. *Ra-Zu*, 1957, pp. 3189-4132]. (DEI)

BELTRAMI, Pietro (diretto da) (1998 – *in corso*): *Tesoro della lingua italiana delle origini*, Firenze, CNR - Centro di studi Opera del Vocabolario Italiano. [Disponibile su http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/]. (TLIO)

BOERIO, Giuseppe (1829): *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, coi tipi di Andrea Santini e figlio.

CARDINALE, Francesco / MARSILI, Iacopo (1827-1828): *Dizionario portatile della lingua italiana, compilato da Francesco Cardinali ed ultimato nel 1828, con molte aggiunte, e nomi tecnici di professioni, ed arti, ed anche colle ultime voci approvate nella nostra favella*, Bologna, Tipografia di Iacopo Marsigli [I. (*A-inspiratóre*), 1827; II. (*L-zurro*)].

CARRER, Luigi / FEDERICI, Fortunato (1827): *Dizionario della lingua italiana*, volume I [*A-buzzone*], Padova, nella tipografia della Minerva, 1827[68].

[68] Mi spiace non poter dare la scheda bibliografica completa dell'opera, avendone potuto vedere solo il primo e l'ultimo volume (settimo [*T-Zoroastro*], *ibidem*, 1830).

COLUSSI, Giorgio (1983 – *in corso*): *GAVI. Glossario degli antichi volgari italiani*, Helsinki, Helisingin Yliopiston Manistus Palvelu (fino al vol. 2), 1983-1984; poi Helsinki, Helsinki University Press (fino al vol. 16.3), 1985-1992; infine Foligno / Helsinki, Editoriale Umbria / Helsinki University Press (dal vol. 16-4), 1995-... ¶ [I. *Introduzione*, *Bibliografia*, *A-azzurro*, *Repertorio*, 1983; II. *B-buttare*, 1984; III.1 *C-cazzuola*, 1985; III.2 *cecàre-comunità*, 1986; III.3 *cónca-convòlgere*, 1987; III.4 *cooperàre-cuticàgna*, 1988; IV.1 *D-devozione*, 1990; IV.2 *di-diruto*, 1992; IV.3 *dis-disvulvare*, 1993; IV.4 *ditale-duttore*, 1994; XVI.1 *sàbato-scavezzàre*, 1990; XVI.2 *sceda-sdurre*, 1991; XVI.3 *se-sezzo*, 1992; XVI.4 *sfacciamento-sodomita*, 1995; XVI.5 *sofferare-sozzura*, 1995; XVI.6 *spaccare-sradicare*, 1996; XVI.7 *stabbio-stragreve*, 1997; XVI.8 *stralatar-svuotare*, 1997; XVII.1 *Bibliografia 1988*, *Addenda & corrigenda 1988*, *Retrobottega 1988*, 1999; XVII.2 *T-temuto*, 1999; XVII.2 *T-temuto*, 1999; XVII.3 *Addenda e corrigenda 2000: B-Buzzo*, 2000; XVII.4 *tenace-tuzzo*, 2000; XVIII.1 *A-azzurro* (1. *A-acconcio*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2002; XVIII.2 *A-azzurro* (2. *acconfare-affievolire*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2002; XVIII.3 *A-azzurro* (3. *affligere-aizzare*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2002; XVIII.4 *A-azzurro* (4. *ala-alzare*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2002; XVIII.5 *A-azzurro* (5. *am-amunegada*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2002; XVIII.6 *A-azzurro* (6. *segmana-aoscura*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2002; XVIII.7 *A-azzurro* (7. *apairar-appoverire*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2003; XVIII.8 *A-azzurro* (8. *appredare-aremplire*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2003; XVIII.9 *A-azzurro* (9. *arena-arzuro*) nuova edizione ossia rifacimento del volume 1.1=1982, 2003; XX.1 *Bibliografia 2003*, 2003; *Bibliografia dei volumi 1, 2, 3.1-4*, 1988; *Bibliografia dei volumi 4.1-4, 16.1-3*, 1984].

CORTELAZZO, Manlio / ZOLLI, Paolo (1979 – 1988): *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli. ¶ [I. *A-C*, 1979, pp. xxvij + 1-307; II. *D-H*, 1980, pp. xix + 309-536; III. *I-N*, 1983, pp. xxj + 537-815; IV. *O-R*, 1985, pp. xxj + 817-1113; V. *S-Z*, 1988, pp. xx + 1115-1470]. (DELI)

COSTA, Paolo / CARDINALI, Francesco (1820-1826): *Dizionario della lingua italiana*, Bologna, per le stampe de' fratelli Masi e comp. [ma VII: Presso Riccardo Masi]. ¶ [I. *A*, 1819; II. *BC*, 1820; III. *DEF*, 1821; IV. *GHIJLM*, 1822; V. *NOPQR*, 1823; VI. *S*, 1824; VII. *TUVXYZ* ed *Appendici*, 1826]

DWELLY, Edward (a cura di) (1988[10]): *Faclair gàidhlig gubeurla le Dealbhan | Dwelly's Illustrated Gaelic to English Dictionary. The Illustrated Gaelic - English Dictionary containing every gaelic word and meaning given in all previously published dictionaries and a great number never in print before, to which is prefixed A Concise Gaelic Grammar, 675 illustrations, compiled by Edward Dwelly*, Glasgow, Gairm Publications [1901-1911[1], 1920[2]; 3[d] to 10th editions reproduce the second], "Gairm Publications" 11.

FANFANI, Pietro (1976): *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, G. Barbèra Editore, due volumi. Anche anastatica, con «Prefazione» di Ghino Ghinassi: Firenze, Casa Editrice Le Lettere.

JABERG, Karl / JUD, Jakob (1960): *Index zum Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Ein propedäutisches etymologisches Wörterbuch der italienischen Mundarten*, Bern, Verlag Stämpfli & Cie.

LIBERATORE, Raffaele (diretto da) (1829-1840): *Vocabolario universale italiano compilato a cura della società tipografica Tramater e C*[i], Napoli, dai torchi del Tramater,. ¶ [I. *A-BU*, 1829; II. *C-DU*, 1830; III. *E-KU*, 1834; IV. *L-O*, 1834; V. *P-RU*, 1835; VI. *S*, 1838; VII. *T-ZU*, 1840]. (Tramater)

MANUZZI, Giuseppe (a cura di) (1833-1840): *Vocabolario della lingua italiana, già compilato dagli accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dal cavaliere Abate Giuseppe Manuzzi*, Firenze, Appreso David Passigli e socj. ¶ [I.1 [*A*-C], 1833; I.2 [*D-L*], 1836; II.1 [*M-R*], 1838; II.2 [*S-Z*], 1840]

MEYER-LÜBKE, Wilhelm (1972[5] [1935[3]]): *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* (REW), Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag,"Sammlung Romanischer Elementar- und Handbücher. Dritte Reihe: Wörterbücher".

MORETTI, Giovanni (raccoglitore) (1973): *Vocabolario del dialetto di Magione* (*Perugia*). Prefazione di Francesco A. Ugolini, Perugia, Presso l'Istituto, 1973 "Università degli studi di Perugia, Istituto di Filologia romanza, Opera del Vocabolario dialettale umbro" 2.

NIERMEYER, Jan Frederik / KIEFT, Co van de (1984 [1976[1]]): *Mediae latinitatis lexicon minus*, composuit J[an] F[rederik] Niermeyer, [...] perficiendum curavit C[o] van de Kieft, Leiden, E. J. Brill. (MLLM)

Ó DÓNAILL, Niall (1977): *Foclóir gaeilge-béarla*, eagarthóir comhairleach Tomás De Bhaldraithe, Baile Átha Cliath, An Gúm.

PACCAGNELLA, Ivano (2012): *Vocabolario del pavano* (*XIV-XVII secolo*), Padova, Esedra Editrice, "Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo".

PETROCCHI, Policarpo (1887): *Nòvo dizionàrio universale della lingua italiana*, Milano, Trèves. ¶ [I. A-K; 2. L-Z]

PFISTER, Max / SHWEICKARD, Wolfgang; (direttori dal vol. VIII) (1979 – *in corso*): *LEI. Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, "Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Mainz".¶ [I. *ab - alburnus*, 1979-1984; II. *albus - apertura*, 1987; III_1. *apertus - ascendere*, 1991; III_2. *aspergere* [ma: *ascendere*] - *āzymus*, 1991, + *I. Supplemento*, + *Indice dei volumi I-III*; IV. *ba - Bassano*, 1994; V. **bassiāre – *birotulāre*, 1997; VI. *birrus - brac(c)chiolum*, 1999; VII. *brac(c)chium - bulla*, 2002; VIII. *būllare - *bž-* [ma: *buxulus*], 2004, + *Indice dei volumi IV-VIII*; IX. *c - cambiāre*, 2006; X. *cambīre - capitālis*, 2008; XI. *capitaneus - *cardāre*, 2010; XII. **cardeus - katl-*, 2012; XIII. *cat(t)tia* - ..., -. + D a cura di Marcello Aprile, 6 fascicoli, 2008-... + E a cura di Giorgio Marrapodi, 1 fascicolo, 2011 - ... + *Germanismi*, vol. I. a cura di Elda Morlicchio, 7 fascicoli (*Abschied - Brise*), 2000-… + *Supplemento bibliografico*,

con la collaborazione di Rosario Coluccia, Anna Cornagliotti, Thomas Hohnerlein, Antonio Lupis e Gunnar Tancke, 2002...] (LEI) [69]

RIGUTINI, Giuseppe (1976 [1864]): *Giunte ed osservazioni al Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Cellini e C. alla Galileiana. [Ristampa: Firenze, Le Lettere]

SKEAT, Walter William (1993[r] [1909[4]; 1879-1882[1]]): *An Etymological Dictionary of the English Language*. New edition revised and enlarged, Oxford, At the Clarendon Press.

THOMAS, Richard James (diretto da) (1967-2002): *Geiriadur Prifysgol Cimru*, golygydd R[ichard] J[ames] Thomas (cyfrol I; II., R. J. Thomas a Gareth A. Bevan; III-IV, G. A. Bevan a P[atrick] J. Donovan), Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru.. ¶ [I. *A-ffysur*, 1967; II. *G-llyys*, 1987; III. *M-rhywyr*, 1998; IV. *S-Zwingliaidd*, 2002]

TOMMASEO, Niccolò / BELLINI, Bernardo (compilatori) (1865-1879): *Dizionario della lingua italiana, nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e cav. professore Bernardo Bellini con oltre 100.000 giunte ai precedenti dizionarii*, Torino (ma II.1-IV.1, Torino / Napoli; e IV.2, Pisa / Livorno / Napoli), dalla Società L'Unione Tipografico-Editrice, 1865-1879. ¶ [I.1 *A-AZZ*, 1865; I.2 *B-CZA*, 1865; II.1 *D-FUT*, 1869: II.2 *G-LUV*, 1869; III. *M-QUO*, 1871; IV.1 *R-SVO*, 1872; IV.2 *T-ZUZ*, *Giunte e correzioni*, *Tavola delle abbreviazion*i, 1879]

VENDRYES, Joseph (1959 – *in corso*): *Lexique étymologique de l'irlandais ancien*, Dublin / Paris, Dublin Institut for Advanced Studies / Centre nationale de la recherche scientifique. ¶ [(Ogni volume/lettera con numerazione di pagine indipendente). ***A*** 1981[r] [1959$_1$]; *B*, par les soins de É[douard] Bachellery et P[ierre]-Y[ves] Lambert, 1981; *C*, par les soins de E. Bachellery et P.-Y. Lambert, 1987; *M-P*, 1983[r] [1960$_1$]; *R-S* 1974; *T-U* par les soins de E. Bachellery et P.-Y. Lambert, 1978]

WARTBURG, Walter von et ALII (1928 – *in corso*): *Französisches etymologisches Wörterbuch. Ein Darstellung des französisches Sprachschatz* (FEW), publié par Walter von Wartburg [1971 †], Otto Janicke [1972-8], Carl Theodor Gossen [1979-83] et Jean-Pierre Chambon [1984-...] Bonn / Leipzig / Basel, Klopp / Teubner / Helbing & Lichtenhahn / Zbinden. ¶ [1. Band *A-B*, Bonn, Fritz Klopp Verlag, 1929; Lieferungen: 1. *A-āma*, 1922, [Bonn und Leipzig, K. Schroeder]; 2. *ama-ass*, 1922 [*ibid*.]; 3/4. *ass-bat*, 1923 [*ibid*.]; 5. *bat-bic*, 1924 [*ibid*.]; 6. *bic-bob*, 1925 [*ibid*.]; 7. *bob-bra*, 1926 [Im Selbstverlag = Aarau, Kommissionverlag H. R. Sauerländer & Cie.]; 8. *bra-bro*, 1927 [*ibid*.]; 9. *bro-bul*, 1928; 10. *bul-byz*, 1928. 2. Band *CKQ*, I. Halbband *C-Coh*, Leipzig / Berlin, Verlag B. G. Teubner, 1940; Lieferungen: 29. *C-can*, 1936; 30. *can-car*, 1937; 31. *car-cen*, 1938; 32. *cen-cla*,

[69] A differenza che per il FEW l'ordine dei fascicoli finora usciti del LEI è proceduto abbastanza sequenzialmente, con raccolta in volume circa ogni due anni del materiale pubblicato: per datare con ragionevole approssimazione un etimo non è quindi necessario risalire al fascicolo in cui è apparso. Per ovvie considerazioni di spazio, non si è pertanto in questo caso cercato di ricostruire la fascicolazione.

1939; 33. *clav-coh*, 1940. 2. Band *CKQ*, II. Halbband *Coi-Cyt*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1946; Lieferungen: 34. *coi-con*, 1944; 35. *con-cor*, 1944; 36. *cor-kei*, 1945 [Leipzig / Berlin, Verlag B. G. Teubner]; 37. *kri-cul*, 1945 [*ibid*.]; 38. *cul-cyt*, 1946 [*ibid*.]. 3. Band *DF*, Leipzig / Berlin, Verlag B. G. Teubner, 1934; Lieferungen: 11. *dab-den*, 1928 [Bonn, Fritz Klopp Verlag]; 12. *den-div*, 1928 [*ibid*.]; 13. *div-dūc*, 1928 [*ibid*.]; 17. *dūc-era*, 1930 [Heidelberg, Carl Winter Universitätsbuchhandlung]; 18. *era-exm*, 1930 [*ibid*.]; 19. *exm-fac*, 1931 [*ibid*.]; 20. *fac-fasc*, 1931 [*ibid*.]; 21. *fasc-fic*, 1932; 22. *fic-fĭn*, 1932; 23. *fĭn-flĕ*, 1932; 24. *flĕ-fŏl*, 1933; 25. *fŏl-fra*, 1933; 26. *fra-frĭ*, 1934; 27. *frĭ-fŭn*, 1934; 28. *fŭn-fyr*, 1934. 4. Band *GHI*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1952; Lieferungen: 39. *G-glō*, 1947 [¿Leipzig / Berlin, Verlag B. G. Teubner?]; 40. *glō-gŭl*, 1948 [¿*ibid*.?]; 42. *gŭl-hōr*, 1949 [¿*ibid*.?]; 45. *hŏr-ind*, 1951; 46. *ind-iza*, 1952. 5. Band *JL*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1950; Lieferungen: 41. *jăc-lan*, 1948 [¿Leipzig - Berlin, Verlag B. G. Teubner?]; 43. *lan-lĭg*, 1949 [¿*ibid*.?]; 44. *lĭg-lys*, 1950. 6. Band *M*, I. Teil *Mab-Mep*, herausgegeben von Hans Erich Keller, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; Lieferungen: 62. *M-mal*, 1958 [Basel, R. G. Zbinden & Co]; 66. *mal-man*, 1959 [*ibid*.]; 72. *man-mat*, 1960 [*ibid*.]; 78. *mar-mat*, 1961 [*ibid*.]; 87. *mat-med*, 1963 [*ibid*.]; 128/9. *med-meph*, 1968. 6. Band *M*, II. Teil *Mer-Mne*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; Lieferungen: 117/8, *Mer-Mne*, 1967. 6. Band *M*, III. Teil *Mob-Myx*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; Lieferungen: 111/2/3, *mob-mut*, 1966; 132, *mut-myx*, 1969. 7. Band *N-Pas*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1955; Lieferungen: 47. *na-nob*, 1953; 48. *nob-ŏcŭ*, 1953; 49. *ŏcŭ-pan*, 1954; 50. *pan-pas*, 1955. 8. Band *Pat-Pix*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1958; Lieferungen: 51. *pat-pĕl*, 1955; 54. *pĕl-pĕt*, 1956; 55. *pĕt-pĭl*, 1957; 58. *pĭl-pĭx*, 1958. 9. Band *Pla-Pyx*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1959; Lieferungen: 59. *pla-pol*, 1958; 61. *pol-pōt*, 1958; 63. *pōt-prī*, 1958; 65. *prī-pŭg*, 1958; 68/9. *pug-pyx*, 1959. 10. Band *R*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1962; Lieferungen: 73/4. *R-rĕn*, 1960; 79. *rĕn-rex*, 1961; 81. *rex-rŏs*, 1962; 84/5. *rŏs-rŭt*, 1962. 11. Band *S-Si*, Basel, Zbinden Druck und Verlag A.G., 1964; Lieferungen: 75. *S-sal*, 1961 [Basel, R. G. Zbinden & Co]; 82. *sal-sar*, 1962 [*ibid*.]; 86. *sar-scr*, 1963 [*ibid*.]; 91. *scr-sen*. 1964 [*ibid*.]; 93. *sen-sey*, 1964; 96. *si-sit*, 1964. 12. Band *Sk-Š*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1966; Lieferungen: 89. *ska-sōr*, 1963; 90. *sōr-sta*, 1963; 94. *sta-sŭb*, 1964; 95. *sŭb-sup*, 1964; 105/6. *sup-šib*, 1966. 13. Band *T*, I. Teil *T-Ti*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1964; Lieferungen: 99/100. *T-ten*, 1965; 107/8. *ten-tit*, 1966. 13. Band *T*, II. Teil *To-Tyr*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; Lieferungen: 97. *to-tŏr*, 1965; 101/2. *tŏr-trī*, 1965; 104, *trī-tūk*, 1966; 116, *tūk-tyr*, 1967. 14. Band *U-Z*, Basel, R. G. Zbinden & Co., 1961; Lieferungen: 56. *ūbe-val*, 1957; 64. *val-ven*, 1958; 67. ven-vīb, 1959; 71. *vīb-vĭr*, 1960; 76/7. *vĭr-zyg*, 1961. 15. Band *[Germanische Elemente: A-F]*, I. Teil *Aar-Bry*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; Lieferungen: 124. *aar-ber*, 1968; 126. *ber-bos*, 1968; 130. *bos-bry*, 1969. 15. Band *[Germanische Elemente: A-F]*, II. Teil *Bu-Füt*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; Lieferungen: 123. *bu-fai*, 1968; 133. *fai-füt*, 1969. 16. Band *Germanische Elemente: G-R*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1959;

Lieferungen: 52. *gaa-har*, 1955; 53. *har-chi*, 1956; 57. *chi-ôs,* 1957; 60. *ôs-pok*, 1958; 70. *pok-ryf*, 1959. 17. Band *Germanische Elemente: S-Z*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1966; Lieferungen: 80. *sab-ski*, 1962; 83. *ski-ste*, 1962; 88. *ste-tit*, 1963; 92. *tit-wāf*, 1964; 103. *wāf-was*, 1966; 114. *was-zwi*, 1966. 18. Band *Anglizismen*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; Lieferung 121. 19. Band *Orientalia*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; Lieferungen: 109. *aba-qub*, 1966; 122. *qub-Register*, 1968. 20. Band *Entlehnungen aus den übrigen Sprachen*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1968; Lieferung 125. 21. Band *Materialien unbekannten oder unsicheren Ursprungs*, herausgegeben von Margarethe Hoffert, Johannes Hubschmidt, Helmut Lüdke, Marianne Müller, I. Teil, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1965; Lieferungen: 98. 1965; 110. 1966; 115. 1967; 120. 1967; 131. 1969. 21. Band II. Teil, ***. 22 Band *Materiaux d'origine inconnue ou incertaine*, I. Teil, Lieferungen, 140. 1976; 147. 1986; 150, 1990; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. 22 Band *Materiaux d'origine inconnue ou incertaine*, II. Teil, Lieferungen: 138. 1973; 153, 1993; 159. 2001; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. 23 Band *Materiaux d'origine inconnue ou incertaine*, Lieferungen: 119, 1967; 127,. 1968; 136,. 1970; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. 24 Band *Refonte du tome 1er: A-Aor*, publié par Otto Jänicke 1972-1978 er par Carl Theodore Gossen 1879-1983, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969-1983; Lieferungen: 134. *A-ace*, 1969; 137. *ace-adv*, 1973; 139. *adv-ala*, 1975: 141. *ala-ama*, 289-384; 142. *ama-amph*, 1981; 143. *amph-anh*, 1982; 144. *anh-aor*, 1983. 25 Band *Refonte du tome 1er: Apa-Azy*, Lieferungen: 135. *apa-arc*, 1970; 145. *arc-arg,* 1985; 146. *arg-arm*, 1986; 148. *arm-art*, 1987; 149. *art-asp*, 1988; 151. *asp-ass*, 1990; 152. *ass-atr*, 1992; *** *atr-azy*; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. Beiheft *Ortnamenregister. Literaturverzeichnis. Übersichtskarte*, Tübingen, Verlag J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), 1950_2 [Bonn, Fritz Klopp Verlag, 1929^1]; *Liste des abbréviations géolinguistiques françaises*. A partir di fascicule n° 142, Bâle, Zbinden Druck und Verlag AG, 1981; *Index A-G* e *Index H-Ž*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2003][70]

ZINGARELLI, Nicola (compilatore) (1917-1922): *Vocabolario della Lingua Italiana*, compilato da Nicola Zingarelli, Milano, Bietti e Reggiani Editori. [Vol. I. A-F]; poi seconda edizione (prima completa), Greco Milanese, Bietti e Reggiani Editori, 1922.

[70] Notoriamente nel FEW non c'è consequenzialità tra ordine editoriale dei volumi ed ordine materiale di pubblicazione dei fascicoli, usciti man mano, alla spicciolata e spesso con difficoltà (i fascicoli 14, 15 e 16, ad esempio, non mi pare siano mai esistiti): donde la necessità, per poter datare un etimo, di fornire anche la composizione delle *Lieferungen* di ogni volume; per criteri e limiti della ricostruzione fornita cfr. Barbera (2009: 1172-1173) in nota.

b) Enciclopedie

AA. VV. (1970-1978): *Enciclopedia dantesca*, direttore Umberto Bosco, comitato direttivo Giorgio Petrocchi e Ignazio Baldelli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. ¶ [I. *a - cigno*, 1970; II. *cima - Foscolo*, 1970; III. *fra - Muzio*, 1971, IV. *Nabuccodonosor - Samuele*; 1973; V. *san - zuffa*, 1976; VI. *Appendice: Biografia, Lingua e stile, Opere*, 1978]. (ED)

AA. VV.: *Treccani.it. L'enciclopedia italiana*, http://www.treccani.it/enciclopedia/.

c) Saggi

ARTALE, Elena (2000): *La liberalità in Dante*, in Santagata, Marco / Stussi, Alfredo (a cura di), *Studi per Umberto Carpi. Un saluto da allievi e colleghi pisani*, Pisa, ETS, pp. 69-97.

BARBERA, Manuel (2009): *Schema e storia del "Corpus Taurinense". Linguistica dei corpora dell'italiano antico*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

BETTARINI BRUNI, Anna (2005) *Cecco Angiolieri, la lirica comica e la nozione di scuola*, in Carrai, Stefano / Marrani, Giuseppe (a cura di),: *Cecco Angiolieri e la poesia satirica medievale. Atti del Convegno internazionale, Siena 26-27 ottobre 2002*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, 2005 "Archivio Romanzo" 9, "Università degli Studi di Siena, Scuola superiore di studi umanistici - Pubblicazioni della Scuola di dottorato europea in Filologia romanza" 1, pp. 77-99.

BRAMBILLA AGENO, Franca, (1952 [2000]): «Riboboli trecenteschi», *Studi di filologia italiana*, X, pp. 413-54, [poi in Ead. (2000): *Studi lessicali*, a cura di Paolo Bongrani, Franca Magnani, Domizia Trolli, Bologna, CLUEB "Heuresis" 1, "Quaderni di Schede umanistiche", 7, pp. 32-72].

BRUNI, Gerardo (1932[2-3]): «Il *De Regimine Principum* di Egidio Romano: studio bibliografico», *Aevum*, VI, pp. 339-72.

CANCELLI, Filippo (1970): «Egidio Romano (Egidio Colonna)», voce nell'*Enciclopedia dantesca*, vol. II, pp. 636a - 639a.

CARPANÉ, Lorenzo / SERAFINI, Alessandro (2007): «Giovanni Battista Maganza», voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma. Treccani, volume Volume 67. [Online a http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-maganza_(Dizionario_Biografico)].

CARRAI, Stefano / MARRANI, Giuseppe (a cura di) (2005): *Cecco Angiolieri e la poesia satirica medievale. Atti del Convegno internazionale, Siena 26-27 ottobre 2002*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, 2005 "Archivio Romanzo" 9, "Università degli Studi di Siena, Scuola superiore di studi umanistici / Pubblicazioni della Scuola di dottorato europea in Filologia romanza" 1.

CONTINI, Gianfranco (2007 [1954]): «Recensione a Mario Marti, *Cultura e stile nei poeti giocosi del tempo di Dante*», *Giornale Storico della letteratura italiana*, CXXXI/2, pp. 220-226. [Poi anche in CONTINI 2007, vol. I, pp. 459-466].

CONTINI, Gianfranco (1976): *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, "Piccola biblioteca Einaudi" 275.

CONTINI, Gianfranco (2007): *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo / Fondazione Ezio Franceschini, "Archivio Romanzo" 2.

CORAZZINI, Francesco (a cura di) (1858): → cfr. ANONIMO, *Del reggimento*, in "Volgarizzamenti".

CREVATIN, Franco (2002): *L'etimologia come processo di indagine culturale*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, "Quaderni di AIΩN" n.s., 15.

D'ANCONA, Alessandro (1880 [1875]): «Cecco Angiolieri da Siena, poeta umoristico del secolo decimoterzo», in Id. *Studj di critica e storia letteraria*, Bologna, Nicola Zanichelli Libraio-editore-tipografo, pp. 105-215. [Già in *Nuova Antologia* XIII/1, pp. 5-57].

DELLA CORTE, Federico (2005) → cfr. SACCHETTI, *Pataffio* in "Testi d'autore".

DEL PUNTA, Francesco / DONATI, Sylvia; LUNA, Concetta Ester Lucia (1993): «Egidio Romano», voce nel *Dizionario biografico degli italiani*, Roma. Treccani, volume 42 [Online a http://www.treccani.it/enciclopedia/egidio-romano_(Dizionario-Biografico)].

DE ROBERTIS, Domenico (2005) → cfr. DANTE, *Rime (a)* in "Testi".

DI SAN LUIGI, Ildefonso, fra' O.C.D. (1772-1775) → cfr. PUCCI *Centiloquio*, in "Testi d'autore".

GIULIOTTI, Domenico (edito da) (1914) → cfr. CECCO Angiolieri, *Rime (c)*, in "Testi d'autore".

GIUNTA, Claudio (2005): *Espressionismo dialettale?*, in Carrai, Stefano / Marrani, Giuseppe (a cura di): *Cecco Angiolieri e la poesia satirica medievale. Atti del Convegno internazionale, Siena 26-27 ottobre 2002*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, 2005 "Archivio Romanzo" 9, "Università degli Studi di Siena, Scuola superiore di studi umanistici - Pubblicazioni della Scuola di dottorato europea in Filologia romanza" 1, pp. 123-139.

LANZA, Antonio (1990) → cfr. CECCO, Angiolieri, *Rime (e)*, in "Testi d'autore".

LARSON, Pär / ARTALE, Elena (2005): *Corpus* [*recte*: *database testuale*] *OVI dell'Italiano antico* (Gattoweb), pubblicazione quadrimestrale online, data di prima pubblicazione 15.10.2005, corpus 2320 testi, 30 ottobre 2012: http://gattoweb.ovi.cnr.it/ (OVIdb)

MARRANI, Giuseppe: *La poesia comica fra '200 e '300. Aspetti della fortuna di Cecco Angiolieri fuori Toscana*, in in Carrai, Stefano / Marrani, Giuseppe (a cura di) (2005): *Cecco Angiolieri e la poesia satirica medievale. Atti del Convegno internazionale, Siena 26-27 ottobre 2002*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, 2005 "Archivio Romanzo" 9, "Università degli Studi di Siena, Scuola superiore di studi umanistici - Pubblicazioni della Scuola di dottorato europea in Filologia romanza" 1, pp. 101-122.

MARTI, Mario (1970): Angiolieri, Cecco, in: *Enciclopedia Dantesca*, vol. I, 1970, pp. 636a - 639a.

MASSÈRA, Francesco (1906) → cfr. CECCO ANGIOLIERI, *Rime (b)*, in "Testi d'autore".

MAZZONI, Francesco (1966 [1962]): «Il punto sulla "Questio de aqua et terra", in ID.: Contributi di filologia dantesca». Prima serie, Firenze, Sansoni, 1966 *Quaderni degli «Studi Danteschi»* 2, pp. 80-125. [Già in «Studi danteschi» XXXIX (1962) 39-84]

MOLENAER, Samuel (1899) → cfr. GAUCY, *Li livres*, in "Testi d'autore".

NARDI, Bruno (1966 [1965]): *Filosofia e teologia ai tempi di Dante in rapporto al pensiero del poeta*, in Id., *Saggi e note di critica dantesca*, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, pp. 3-109. [Già in *Atti del Congresso internazionale di studi danteschi (Firenze - Verona - Ravenna, 20-27 aprile 1965)*, Firenze, Sansoni, vol. 1, pp. 79-175]

NARDI, Bruno (1966): *Saggi e note di critica dantesca*, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore.

NEGRI, Giovanni (1948): *Erbario figurato. Descrizione e proprietà medicinali e velenose della flora italiana*, quarta edizione, Milano, Editore Ulrico Hoepli.

ROHLFS, Gerhard (1966, 1968 e 1969): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Vol. I. *Fonetica*. Traduzione di Salvatore Persichino, Vol. II. *Morfologia*. Traduzione di Temistocle Franceschi, Vol. III. *Sintassi e formazione delle parole*. Traduzioni di Temistocle Franceschi e Maria Ciagagli Franceschi, Torino, Einaudi, rist. "Piccola Biblioteca Einaudi", 148, 149 e 150.

ROSSI, Aldo (1999a): *L'enueg dantesco di Cecco Angiolieri in uno zibaldone autografo di Antonio da Ferrara*, in Id., *Da Dante a Leonardo. Un percorso di originali*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, "Biblioteche ed archivi" 4, pp. 1-7c.

ROSSI, Aldo (1999b): «La sequenza dei sonetti di Cecco a Dante», in *Da Dante a Leonardo. Un percorso di originali*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, "Biblioteche ed archivi" 4, pp. 9-31.

ROSSI, Aldo (1999c): *Da Dante a Leonardo. Un percorso di originali*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, "Biblioteche ed archivi" 4.

SANTAGATA, Marco (2012): *Dante. Il romanzo della sua vita*, Milano, Mondadori, "Le scie".

SANTAGATA, Marco / STUSSI, Alfredo (a cura di) (2000): *Studi per Umberto Carpi. Un saluto da allievi e colleghi pisani*, Pisa, ETS.

SEGRE, Cesare/ MARTI, Mario (a cura di) (1959): *La prosa del Duecento*, Milano - Napoli, Ricciardi, "La Letteratura italiana. Storia e testi".

TAGLIAVINI, Carlo (1982): *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*, sesta edizione interamente rielaborata ed aggiornata con 51 figure e 98 ritratti, Bologna, Pàtron Editore.

TEKAVČIĆ, Pavao (1972): *Grammatica storica dell'italiano*. I. *Fonematica*, II. *Morfosintassi*, III. *Lessico*, Bologna, il Mulino.

VASOLI, Cesare (1988) → cfr. DANTE, *Convivio b*, in "Testi d'autore".

2) Testi

a) Antologie e raccolte

CONTINI, Gianfranco (a cura di) (1960): *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano / Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, "La letteratura italiana. Storia e testi" 2, pp. i-ij. [= Cecco, *Rime a* in "Testi d'autore"]

MARTI, Mario (a cura di) (1956): *Poeti giocosi del tempo di Dante*, Milano, Rizzoli Editore, "I classici Rizzoli". [= Cecco, *Rime d* in "Testi d'autore"]

RUSSO, Luigi (1938): *I classici italiani*, Volume 1, *Dal Duecento al Quattocento*, Firenze, G. C. Sansoni.

SAPEGNO, Natalino / TROMBATORE, Gaetano / BINNI, Walter (1964): *Scrittori d'Italia. Antologia per lo studio della letteratura italiana nelle scuole medie superiori*, Volume 1: *Secoli XIII-XV*, Firenze, La Nuova Italia.

VARANINI, Giorgio (a cura di) (1965): *Cantari religiosi senesi del Trecento. Neri Pagliaresi, Fra Felice Tancredi da Massa, Niccolò Cicerchia*, a cura di Bari, Gius. Laterza & Figli, "Scrittori d'Italia", 230.

b) Volgarizzamenti[71]

ANONIMO [SORIO, Bartolomeo] (1851-1852): «Volgarizzamento del Trattato d'agricoltura di Pietro de' Crescenzi», in *Trattato della Agricoltura di Piero de' Crescenzi, traslato nella favella fiorentina*, rivisto dallo 'Nferigno [Bastiano de Rossi] accademico della crusca, ridotto a migliore lezione da Bartolomeo Sorio P. D. O. di Verona, coll'aiuto di più tt. stampati ed in penna sì del volgarizzamento e sì ancora dell'originale latino, 3 voll., Verona, Vicentini e Franchini. [= *De Crescenzi volgarizzato*]

ANONIMO [FANTAPPIÈ, Renzo] (2000): «Affitti di Toringo Pugliesi», in *Nuovi testi pratesi dalle origini al 1320*, a cura di Renzo Fantappiè, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, pp. 14-20 [testo pp. 17-20]. [= *Documento pratese* p. 1247]

ANONIMO [CORAZZINI, Francesco] (1858): *Del Reggimento de' pricipi*. Volgarizzamento del *De regimine principum* di Egidio Romano, ed. *Del Reggimento de' Principi di Egidio Romano, volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, pubblicato per cura di Francesco Corazzini, Firenze, Felice Le Monnier.[= *Egidio Romano* volgarizzato]

[71] In questa, come nella successiva sezione *Opere d'autore*, in parentesi quadra, affianco al nome dell'autore del volgarizzamento o dell'opera, va il nome dell'editore della stessa.

c) Opere d'autore

AEGIDIUS ROMANUS (1967 [1607]): Aegidii Columnae Romani Archiepiscopi Bituricensis Ordinis Fratrum Eremitarum S Augustini, S.R.E Card. Doctoris Fundamentarij, *De Regimine Principum Lib. III, per Fr. Hyeronimum Samaritanium Senensem in Sac. Theol. Magistr. summa diligentia nuper recogniti, & una cum vita auctoris in lucem editi [...]*, Romae, Apud Bartholomaeum Zannettum. [anche ristampa anastatica Aalen, Scientia Verlag] [= Aegidii Romani, *De regimine principum*]

ANDREA DA GROSSETO [SELMI, Francesco] (1873): *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia, volgarizzamento inedito del 1268*, a cura di Francesco Selmi, Bologna, Romagnoli, "Commissione per i testi di lingua" (testo pp. 26-40, 58-362). [= Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*]

SAN BERNARDINO DA SIENA [DELCORNO, Carlo] (1989): *Prediche volgari sul Campo di Siena*, a cura di Carlo Delcorno, Milano, Rusconi, 2 volumi (con numerazione delle pagine continua).[= Bernadino, *Prediche*]

BOCCACCIO, GIOVANNI [NURMELA, Tauno] (1968): *Il corbaccio*, a cura di Tauno Nurmela, Helsinki, Suomalainen Tiedeakatemia. [= Boccaccio, *Corbaccio a*]

BOCCACCIO, GIOVANNI [PADOAN, Giorgio](1994): *Corbaccio*, a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. V, Milano, Mondadori, "Classici Mondadori", pp. 413-614. [= Boccaccio, *Corbaccio b*]

BOCCACCIO, GIOVANNI [BRANCA, Vittore] (1976): *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Accademia della Crusca. [= Boccaccio, *Decameron*]

BOCCACCIO, GIOVANNI [BRANCA, Vittore] (1974): *Trattatello in laude di Dante*, a cura di Pier Giorgio Ricci, *Prima redazione,* in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, volume III, Milano, Mondadori, "Classici Mondadori", pp. 423-538 (la prima redazione è a pp. 437-496 + 848-911 *Note*). [= Boccaccio, *Trattatello* Red. 1]

(PSEUDO) BRUNETTO LATINI [CHIAPPARINI, Tommaso] (1778): *Pataffio*, Napoli, a spese di Tommaso Chiappari.

CECCO, Angiolieri [CONTINI, Gianfranco](1960): → cfr. CONTINI, Gianfranco (a cura di), in *Antologie*, t. II, pp. 367-401, 883-5. [= Cecco, *Rime a*]

CECCO, Angiolieri [MASSÈRA, Aldo Francesco](1906): *I sonetti di Cecco Angiolieri editi criticamente ed illustrati*, per cura di Aldo Franc[esco] Massèra, Bologna, Ditta Nicola Zanichelli. [= Cecco, *Rime b*]

CECCO, Angiolieri [GIULIOTTI, Domenico] (1914): *Le rime di Cecco Angiolier*i, a cura di Domenico Giuliotti, Siena, Giuntini-Bentivoglio Editori. [=Cecco, *Rime c*]

CECCO, Angiolieri [MARTI, Mario] (1956) → cfr. MARTI, Mario (a cura di) , in *Antologie*, pp. 119-250. [= Cecco, *Rime d*]

CECCO, Angiolieri [LANZA, Antonio] (1990): *Le rime*, a cura di Antonio Lanza, Roma, Archivio Guido Izzi, "Volgare eloquio" 2. . [= Cecco, *Rime e*]

CICOGNANI, Bruno (1933): *Il figurinaio*, Firenze, Vallecchi Editore.

COLOMBINI, Giovanni [BARTOLI, Adolfo](1856): *Lettere*, ed. *Le lettere del Beato Gio. Colombini da Siena*, a cura di Adolfo Bartoli, Lucca, Balatresi.

DANTE ALIGHIERI [BRAMBILLA AGENO, Franca] (1988-1995): *Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Vol. I* e I** «Introduzione», Vol. II «Testo», Firenze, Le Lettere, "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana" 3. [= Dante, *Convivio a*]

DANTE ALIGHIERI [VASOLI, Cesare] (1988) *Convivio*, a cura di Cesare Vasoli, in: DANTE ALIGHIERI, *Opere minori*. Tomo I - Parte II, a cura di Cesare Vasoli e Domenico De Robertis, Milano / Napoli, Ricciardi, "La Letteratura italiana. Storia e testi" 5.I.ij, pp. 1-885. [= Dante, *Convivio b*]

DANTE ALIGHIERI [NARDI, Bruno] (1979): *Monarchia*, a cura di Bruno Nardi, in: Dante Alighieri, *Opere minori*. Tomo II, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Bruno Nardi, Arsenio Furgoni, Giorgio Brugnoli, Enzo Cecchini, Francesco Mazzoni, Milano / Napoli, Ricciardi, "La Letteratura italiana. Storia e testi" 5.II, pp. 239-503. [= Dante, *Monarchia*]

DANTE ALIGHIERI [DE ROBERTIS, Domenico] (2005): *Rime*, edizione commentata a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Edizioni del Galluzzo / Fondazione Ezio Franceschini, "Archivio Romanzo" 7. [= Dante, *Rime a*]

DANTE ALIGHIERI [CONTINI, Gianfranco] (1980^4 [1946^1]): *Rime,* a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, "NUE", 64 [*ibidem*, "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 1] [= Dante, *Rime b*]

GAUCY, Henri de [MOLENAER, Samuel] (1899): *Li livres du gouvernement des rois. A XIIIth century French version of Egidio Colonna's treatise De regimine principum, now first published from the Kerr ms. together with Introduction and Notes and full-page facsimile by Samuel Molenaer*, New York / London, The Macmillan Company. [= Henri de Gaucy, *Livres du gouvernement*]

MAGANZA, Giovanni Battista (MAGAGNÒ) (1583, probabile): «"Sonaggietto" *Cralissimo Segnor*», in [Agostino Rava, Giovanni Battista Maganza, Bartolomeo Rustichello], *La quarta parte delle rime alla rustica di Menon, Magagnò, e Begotto*, Venetia, presso Giorgio Angelieri, s.d. [ma c. 1583], cc. 99r-102v.[= Magagnò, *Cralissimo Segnor*]

MASSARINI, Tommaso Fanese [BOIANI TOMBARI, Giuseppina] (2001): *Cronaca fanestre, o siano memorie delle cose più notabili occorse in questi tempi nella città di Fano, notate per mio piacere da me Tommaso Massarini Fanese*, a cura di Giuseppina Boiani Tombari, Fano, Biblioteca comunale Federiciana, "Nuovi studi fanesi" 6. [= Massarini, *Cronaca Fanestre*]

PAGLIARESI, Neri [VARANINI, Giorgio] (1965): *Leggenda di Santo Giosafà*, → cfr. VARANINI, Giorgio (a cura di), pp. 5-189. [= Neri Pagliaresi, *Santo Giosafà*]

PUCCI, Antonio [FRA' ILDEFONSO DI S. LUIGI] (1772-1775): *Delle poesie di Antonio Pucci, celebre versificatore fiorentino del MCC e prima, della Cronica di Giovanni Villani ridotta in terza rima, pubblicate, e di osservazioni accresciute da Fr. Ildefonso di San Luigi, Carmelitano scalzo della provincia di Toscana, accademico fiorentino*, Firenze, Gast. Cambiagi stampatore granducale, voll. I-IV, 1772, 1773, 1774 e 1775, "Delizie degli eruditi toscani", 3-6. [= Pucci, *Centiloquio*]

SACCHETTI, Franco [DELLA CORTE, Federico] (2005): *Il Pataffio*, edizione critica a cura di Federico Della Corte, Bologna, Commissione per i testi di lingua, "Collezione di opere inedite o rare pubblicate dalla Commissione per i testi di lingua" 160.

SACCHETTI, Franco [BRAMBILLA AGENO, Franca] (1990): *Il Libro delle Rime*, edited by Franca Brambilla Ageno, Firenze / [Perth], Leo S. Olschki editore / University of Western Australia Press, "Italian Medieval and Renaissance Studies" 1. [= Sacchetti, *Rime a*]

SACCHETTI, Franco [CHIARI, Alberto] (1936): *Il Libro delle Rime*, a cura di Alberto Chiari, Bari, Laterza, "Scrittori d'Italia" 157 (ed. usata dal TLIO).[= Sacchetti, *Rime b*]

VILLANI, Giovanni [PORTA, Giuseppe] (1990-1991): *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta, 3 voll. (I. Libri I-VIII; II. Libri IX-XI; III. Libri XII-XIII), Parma, Ugo Guanda editore / Fondazione Pietro Bembo. [= Giovanni Villani, *Nuova Cronica*]